



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

171^a seduta pubblica

lunedì 9 dicembre 2019

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del presidente Alberti Casellati
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei Deputati5

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE.....5, 7

GASPARRI (*FI-BP*)5**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....7

SENATO**Vacanza di seggio:**

PRESIDENTE.....7, 8

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*).....7**SULLA SCOMPARSА DI PIERO TERRACINA**

PRESIDENTE.....8

SBROLLINI (*IV-PSI*)8GRASSO (*Misto-LeU*)9VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*).....11CALANDRINI (*FdI*)11BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*)12ASTORRE (*PD*)12PICHETTO FRATIN (*FI-BP*).....13RICCIARDI (*M5S*).....14**SUI LAVORI DEL SENATO COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE**

PRESIDENTE.....15

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI**Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE.....16, 23, 25, 26

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*).....21LA RUSSA (*FdI*)23, 26PICHETTO FRATIN (*FI-BP*)25**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2019**26*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 29**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 29

Annunzio di presentazione 29

Assegnazione..... 31

Nuova assegnazione 34

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 34

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione . 36

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 36

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea..... 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti....37

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 38

Interrogazioni..... 38

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 53

Con richiesta di risposta scritta 54

Da svolgere in Commissione 87

AVVISO DI RETTIFICA 89

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 dicembre 2019 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti» (1633).

Comunico che in data 6 dicembre 2019 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili» (1638).

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Come già comunicato, la Conferenza dei Capigruppo è convocata alle ore 15 di oggi per rimodulare il calendario dei lavori alla luce dell'*iter* del disegno di legge di bilancio ancora in corso di discussione presso la 5ª Commissione permanente.

GASPARRI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori che è stato annunciato nei giorni scorsi e confermato ora.

Noi avremmo dovuto affrontare il disegno di legge di bilancio a partire dal 3 dicembre scorso, ossia già da diversi giorni. Le cose sono andate come sappiamo e ci troviamo di fronte a un ulteriore differimento dell'esame del provvedimento che fa immaginare, alla fine di questa settimana, la sua possibile discussione nelle modalità che poi vedremo. Probabilmente voti di fiducia e quant'altro non consentiranno di esaminare gli emendamenti presentati.

I colleghi della Commissione bilancio sono qui in seduta permanente, *stop and go*; più *stop* che *go*, perché non è mai andata avanti, tra i vari rinvii. L'atteggiamento irrispettoso nei confronti del Parlamento è gravissimo. Si potrà dire dei precedenti: ci ricordiamo del maxiemendamento dell'anno scorso, illeggibile per i tempi e le modalità seguite, nonché per il suo arrivo all'ultimo momento. Quest'anno si persevera, e c'è stato il tempo per l'esame. Il Governo ha cambiato maggioranza, ma il Presidente del Consiglio è rimasto lo stesso. Poteva imparare come fare.

C'è una serie di incognite, perché la discussione è avvenuta espropriando totalmente il Parlamento e non mi riferisco solo alla Camera, alla quale già si preannuncia «prendere o lasciare», dal momento che si legge sui giornali e lo riportano le cronache che non ci sarà la terza lettura, e ciò vuol dire che la seconda non potrà comportare modifiche. Riteniamo che anche il Senato sia leso, perché nelle sedute della Commissione bilancio ci saranno pacchetti di emendamenti di maggioranza o Governo da approvare e basta. C'è incertezza per il mondo dell'agricoltura e per le vicende dei dazi. Questo Governo è riuscito a mettere in fuga perfino la «Fanta»: siamo a livelli di *record*. Non solo: restano, anche se differite e rimodulate diversamente, le tasse sulla plastica, che colpiscono soprattutto la vendita di acqua, un genere a cui tutti fanno riferimento, perché l'acqua deve essere salvaguardata, salvo poi quando la gente la deve comprare. Aggiunte alla differita e limata, ma perseverante, tassazione di plastica e zucchero, vi sono anche le tasse sulla benzina, e bisogna che gli italiani lo sappiano, perché le accise sulla benzina del 2021 sono altre tasse differite messe dal Governo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Quindi, se il Presidente del Consiglio accusa le opposizioni di dire cose non vere, noi abbiamo peccato solo perché abbiamo limitato la denuncia ad alcune tasse, perché quella sulla benzina ancora non c'era ed è stata aggiunta. Si dice che è una copertura.

Vogliamo quindi esprimere lo sconcerto per l'esproprio del Parlamento. Qualcuno doveva aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno e, invece, lo ha ibernato come un bastoncino di pesce, perché non si può muovere e non può parlare. Non si può pronunciare in alcun modo il Parlamento della Repubblica (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è una trattativa, un *suk* di maggioranza, con scritture, riscritture, modifiche, annunci e interviste, ventiquattro vertici di maggioranza: questo è il nuovo modo di governare della "nuova Italia", arrivata in Parlamento contro i vizi del passato, ma i vertici e tutti i riti si moltiplicano.

Devo segnalare alla Presidenza un aspetto procedurale: ai Gruppi risulta che è stato presentato l'emendamento 47.0.2001 - spero di avere citato il numero esatto - che riguarda - udite, udite - la riforma dell'Autorità del Garante della *privacy*. Nella legge di bilancio non si possono inserire provvedimenti ordinamentali: qua si modifica un'Autorità rilevante, solo perché la maggioranza presunta teme di non avere il Presidente di un organo di garanzia, forse perché qualche piattaforma ha paura delle multe del Garante della *privacy*. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ora mi auguro - mi rivolgo anche al Presidente dalla Commissione bilancio che non vedo ora in Aula - che si provveda a cancellare questo emendamento. Sarebbe una gravissima illegalità. Dico al collega Marcucci che - memori del suo esempio - ricorreremo alla Corte costituzionale contro questo scempio. E ci attendiamo che lei, con lo stesso fervore dello scorso anno, si unisca a noi nel chiedere giustizia per il Parlamento, chiuso e ammutolito dall'arroganza del Governo. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSdAz)*.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, come lei sa, alle ore 15 è convocata la Conferenza dei Capigruppo, dove anche le sue indicazioni saranno ovviamente portate all'attenzione del Presidente.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico tecnologico «Giordani-Striano» di Napoli, presenti in tribuna. *(Applausi)*.

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che nella seduta odierna, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, ha dichiarato che, a seguito delle dimissioni della senatrice Donatella Tesei, si è reso vacante il seggio nel collegio uninominale numero 2 della Regione Umbria, nel quale la stessa senatrice è risultata eletta con il sistema maggioritario.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, come avrà visto, sono arrivato a seduta già in corso poiché era bloccato nella seduta delle Commissioni 1ª e 4ª congiunte. Questo mi ha impedito anche di presenziare ai lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Vorrei che restasse agli atti che non ero presente alla seduta della Giunta.

PRESIDENTE. Senatore Augussori, lo comunicherò al Presidente e verrà messo agli atti. Nell'eventualità, il Capogruppo della Lega farà presente in Conferenza dei Capigruppo che, quando sono convocate più Commissioni, si deve dare l'opportunità a tutti i commissari di presenziare a quelle di cui fanno parte.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 17,12).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Sulla scomparsa di Piero Terracina

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli senatori, nella giornata di ieri si è spento a Roma Piero Terracina, uno degli ultimi sopravvissuti all'inumana tragedia dei campi di concentramento. Deportato all'età di quindici anni, perse ad Auschwitz l'intera famiglia: la sorella Anna e i fratelli Leo e Cesare, la madre Lidia e il papà Giovanni, lo zio Amedeo e il nonno Leone. Piero Terracina ci ha lasciato una preziosa testimonianza di quello che è stato uno degli orrori più grandi del Novecento, fornendo in tutto l'arco della sua vita un contributo fondamentale per far conoscere l'Olocausto alle nuove generazioni. «La memoria» - raccontò Piero Terracina - «è quel filo che lega il passato al presente e condiziona il futuro: ecco perché è necessario fare memoria del passato, perché quel passato non debba mai più ritornare». Per poi aggiungere: «All'inferno ci sono stato, si chiama Auschwitz-Birkenau».

Nella consapevolezza che il contributo dato alla verità resterà per sempre con noi e nella memoria condivisa del Paese, desidero rivolgere un pensiero a tutti coloro che hanno conosciuto Piero Terracina: agli amici, alle numerose associazioni da lui promosse e animate, alla comunità ebraica di Roma e ai tanti giovani che ha accompagnato nelle visite didattiche nei luoghi dell'orrore. Invito quindi l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi)*.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, voglio anch'io ricordare in poche parole la figura di Piero Terracina. È morto ieri a Roma, all'età di novantuno anni, uno dei pochi sopravvissuti di Auschwitz. Come ha giustamente ricordato lei, quest'uomo aveva solo quindici anni quando, nel 1944, proprio durante la Pasqua ebraica, fu deportato con tutta la sua famiglia, prima al Regina Coeli, poi in un campo vicino a Modena e infine in quello di Auschwitz.

Solo lo scorso dicembre il Consiglio comunale di Campobasso aveva stabilito all'unanimità di conferire la cittadinanza onoraria a Terracina e ad

altri sopravvissuti della Shoah, tra cui anche la nostra cara senatrice Liliana Segre.

Io credo che per ricordare questa figura non siano sufficienti poche parole che esprimerò anch'io come cittadina e come parlamentare a nome del mio Gruppo, ma certamente abbiamo il dovere morale, anche noi come parlamentari, in quest'Aula, in questo luogo così importante ed istituzionale, di ricordare una figura come Piero Terracina. Solo lui è tornato in Italia dai campi di concentramento ed era insieme ad altre figure che hanno segnato la storia e la tragedia che ha vissuto il Novecento, la tragedia della Shoah. Tra queste persone c'era Primo Levi. Ecco io credo che bisognerebbe ricordare quello che lui ha scritto, i suoi libri, quello che lui ha ricordato ogni giorno. Primo Levi ammoniva di non togliere il segnalibro della memoria dalla pagina dell'Olocausto. Ecco, quel segnalibro noi non lo dobbiamo togliere mai. E non lo dobbiamo togliere mai soprattutto in questo momento, un momento buio e difficile che stiamo vivendo nella società, non solo in quella italiana, ma nel mondo intero, dove l'odio sembra dominare su tutto.

Penso anche alle giornate scorse, quando c'è stata la polemica, e quella cattiveria, che abbiamo vissuto in alcuni Consigli comunali, purtroppo anche nella mia Provincia, sulle pietre d'inciampo. Troppi episodi di odio, di violenza, di razzismo e di antisemitismo. A noi spaventa tutto questo. Credo infatti che queste persone, come Terracina, Primo Levi e la senatrice Liliana Segre che ci onora della sua presenza in Aula, rappresentino davvero un momento per ricordare. Non è solo il dolore della comunità ebraica, ma il dolore di tutto il Paese, di tutta l'Italia, perché giustamente queste persone rappresentano un baluardo della memoria. Non è soltanto un grande dolore che ci portiamo dentro. Terracina aveva infatti qualcosa di più, come diceva sempre la comunità ebraica di Roma. Egli ha rappresentato il coraggio di voler ricordare, superando il dolore della sua famiglia sterminata e di quanto aveva visto e subito nell'inferno di Auschwitz. Eppure, quest'uomo continuava a testimoniare con la sua presenza nelle scuole, nei luoghi, in qualsiasi luogo, quello che era accaduto.

Credo allora che tutte le istituzioni devono continuare a ricordare e a testimoniare quello che è accaduto ogni giorno, prima di tutto con il nostro esempio. Credo che questo sia forse uno dei moniti più importanti che dobbiamo portare con noi. Soprattutto dobbiamo trasmettere la memoria per far comprendere ogni giorno al Paese e alle nuove generazioni quello che è accaduto.

Primo Levi diceva «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». Credo, colleghe e colleghi, che forse sono queste le parole migliori per fare ogni giorno il nostro dovere anche come parlamentari, fino in fondo. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo con profonda commozione al saluto che l'Assemblea sta tributando a un grande italiano. La

sua vita è stata davvero preziosa. Aveva solo quindici anni quando un delatore lo fece arrestare, sopravvisse - unico della sua famiglia - all'inferno dei campi di concentramento e portò con sé per anni il timore che gli fosse chiesto come mai lui, proprio lui, fosse riuscito a tornare dalla Polonia.

Ad un certo punto della sua vita, molti anni dopo, ebbe la forza di raccontare.

Abbiamo il dovere di ringraziare i sopravvissuti per questo ulteriore, e per nulla scontato, atto di coraggio e dobbiamo sentirlo soprattutto noi, che abbiamo l'onore di poter chiamare collega una persona come Liliana Segre.

La testimonianza di Piero Terracina ha un valore straordinario, innanzitutto dal punto di vista storico: insieme ai pochi che si salvarono, ci ha consentito di conoscere nei dettagli l'industria della morte voluta e realizzata dai nazisti, la banalità del male che ha segnato per sempre il corso della storia del nostro continente.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,24)

(Segue GRASSO). Quando Piero Terracina descriveva Auschwitz-Birkenau, scavava dentro di sé per offrire la testimonianza del ragazzino che era e di come quegli eventi abbiano segnato poi la sua intera esistenza. Si poteva sentire - è capitato a me di essere presente - il dolore che gli procurava tornare indietro con i ricordi, rivivere e raccontare l'orrore dei campi di concentramento. Eppure non si fermava mai: sentiva l'obbligo morale di mettere la propria vita e la propria testimonianza al servizio di tutti noi, soprattutto dei più giovani. È quello che ha fatto fino all'ultimo, donandoci un'impareggiabile lezione di dignità e di impegno ed è questo senza dubbio il suo lascito più importante.

Chi ha avuto il privilegio di misurarsi con il suo racconto non ha potuto non incrociare la dolcezza del suo sguardo. Quegli occhi avevano visto l'inferno, ma non si erano piegati ad esso.

Pur parlando del passato, di un passato che giorno dopo giorno si fa sempre più remoto e che perde inevitabilmente i suoi protagonisti, Piero Terracina interrogava se stesso e gli altri sul presente e, soprattutto, sul futuro. Condivideva infatti il pensiero che, più che recriminare su quanto si sarebbe potuto fare o dire allora per impedire la Shoah, era decisamente più importante insegnare a riconoscere i frutti possibili dell'indifferenza, che è quanto conduce poi a simili tragedie.

Ricordo una bellissima occasione in cui ho avuto l'onore di accoglierlo in Senato per un convegno nel quale si parlava, appunto, del peccato dell'indifferenza. Credo sia un giusto e doveroso omaggio concludere questo breve ricordo con le parole che scelse per terminare il suo intervento, che qui voglio citare: «Allora la Shoah insegna (anzi, io direi impone) di ricordare, ma soprattutto di fare. Non basta andare in pellegrinaggio ad Auschwitz. È necessario informarsi e soprattutto conoscere, e per conoscere bisogna lasciarsi interpellare, senza reprimere un salutare sentimento di vergogna per un sistema che in qualche modo ci appartiene e dal quale non siamo affatto immunizzati. (...) Educare i giovani, e questo è compito della scuola, al dovere dell'accoglienza ed al rispetto delle minoranze. Mettere al centro la protezione delle

persone e non l'ossessione dei confini; fare del soccorso e del salvataggio la priorità delle politiche nazionali ed europee. Ecco, io penso, quello che si potrebbe e dovrebbe fare».

Ora che Piero Terracina non c'è più tocca a noi il compito di tramandare le sue parole, portarle nel presente e nel futuro; rendendole ogni giorno seme di speranza.

Grazie di tutto, Piero, che la terra ti sia lieve. *(Applausi)*.

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei ricordare l'evento che, guardando la storia di Piero Terracina, mi ha colpito di più. Risale all'età di dieci anni, quando si trovava nella scuola elementare, con la maestra, come dice lui: «a cui io volevo bene». Pensiamo a un bambino di dieci anni che incontra la maestra, cui lui vuole bene, che gli dice: «Terracina, tu resti fuori». Lui a quel punto ha chiesto: «Perché?». La risposta è stata: «Perché sei un ebreo». Mi ha veramente molto scosso l'immagine di un bambino di dieci anni che viene subito sconvolto da queste frasi, che magari non capisce.

Pensiamo poi al viaggio che, a quindici anni, ha fatto con i fratelli, i genitori, i nonni e lo zio verso il campo di concentramento, dove ha poi lasciato tutti i suoi parenti. Ciò ci deve veramente far capire anche il suo vissuto. Terracina non ha mai portato parole di odio, ma solo di ricordo affinché tragedie immani come questa non succedano più.

La collega Liliana Segre, che stimo tantissimo, ha detto di aver paura che dopo, senza lei (cui auguro lunga vita) e Terracina, la memoria dell'Olocausto finisca. È dovere di tutti noi portare avanti il ricordo di quello che è accaduto in quegli anni terribili.

Ho fatto il viaggio della Memoria in treno per capire. Si tratta di un lungo viaggio ad Auschwitz che ti porta a vedere queste zone e le stanze vuote, al freddo. I racconti, vedere quello che c'è lì, i capelli, fanno capire. Sembra quasi impossibile che l'uomo sia riuscito a fare questo.

Voglio dare un abbraccio sincero alle sorelle Bucci che portano avanti questo ricordo e anche a Sami, amico di Piero, per ricordare che noi ci siamo e ci saremo sempre. È compito nostro portare avanti il ricordo di questa immane disgrazia. Spero veramente che anche noi, tutti insieme con questa istituzione, riusciremo a organizzare un treno della Memoria. *(Applausi)*.

CALANDRINI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo anche io per commemorare la figura di Piero Terracina, a nome di tutto il Gruppo parlamentare, che oggi, in grossa parte non è presente, non per mancanza di rispetto, ma perché impegnato in trasferta a Bruxelles con il nostro *leader* Giorgia Meloni.

Esprimiamo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Piero Terracina, uno degli ultimi a portare negli occhi, nella mente e finanche sulla sua pelle i segni di una tragedia che ha umiliato l'intera l'umanità.

Internato ad Auschwitz-Birkenau, soltanto lui degli 8 componenti della sua famiglia ritornerà in Italia, raccontando il terribile baratro in cui l'umanità era caduta. E a lui va eterna gratitudine, la stessa che deve andare a chi quotidianamente, con la propria testimonianza, lotta affinché quell'inferno non ritorni mai più; veri e propri monumenti che né il tempo, né la stupidità umana potranno mai scalfire.

Ma Terracina va ringraziato anche perché ci ha spinto a riflettere sugli inconcepibili orrori cui può arrivare la follia umana, un abisso contro cui deve risuonare per noi ancora più forte la sua voce ora che non potremo più ascoltarla, soprattutto oggi che assistiamo ad una recrudescenza di forme di antisemitismo e di odio contro Israele.

Dobbiamo fare in modo che la memoria che Piero Terracina ci ha trasmesso non vada mai perduta e che la sua tenacia e il suo orgoglio possano essere esempio per le future generazioni, affinché quanto accaduto in quegli anni non si ripeta mai più. (*Applausi*).

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, vorrei riprendere in quest'Aula le parole che sono state pronunciate da Ruth Dureghello, presidente della comunità ebraica di Roma, per commemorare Piero Terracina: «Ha rappresentato il coraggio di voler ricordare, superando il dolore della sua famiglia sterminata e di quanto visto e subito nell'inferno di Auschwitz, affinché tutti conoscessero l'orrore dei campi di sterminio nazisti. Oggi piangiamo un grande uomo e il nostro dolore dovrà trasformarsi in forza di volontà, per non permettere ai negazionisti di far risorgere l'odio antisemita». Non possiamo permetterci il lusso di consentire ciò.

Piero Terracina ha rappresentato, con la sua vita, la testimonianza contro l'odio, contro l'odio nazista, contro l'odio razzista. Con la sua testimonianza di vita ha dato un senso alla vita di tutti noi.

Il nostro pensiero e il nostro sentimento sono con Piero Terracina, con il suo coraggio e la sua testimonianza di vita. (*Applausi*).

ASTORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo tutti un pò più soli: la nostra memoria collettiva ha perduto un instancabile testimone diretto di quello che è stato il più grave abominio dell'uomo sull'uomo. La scomparsa di Piero Terracina, sopravvissuto ai campi di sterminio, è un dolore tremendo per tutti noi.

Piero Terracina, come molti dei sopravvissuti a quel folle delirio che è stato il nazifascismo, scelse il silenzio; poi iniziò a parlare, a raccontare. Dopo la profanazione di un cimitero ebraico (badate, colleghi, è accaduto anche qualche giorno fa, nel cimitero ebraico vicino a Strasburgo), decise che era giunto il momento di trasmettere la memoria, senza la quale un Paese e una comunità smarriscono se stessi, con il rischio di precipitare negli abissi più bui.

Io ho avuto la fortuna di incontrare Piero Terracina e di assistere ad alcune sue testimonianze in scuole della provincia. Era un uomo buono, dal volto simpatico e dai modi semplici e gentili; soprattutto non odiava, sapeva che tutto quello che lui e milioni di uomini - donne e bambini come lui - avevano vissuto sulla propria pelle - quel numero impresso sul suo avambraccio, A5506 - era figlio dell'odio, di un odio senza limiti, folle.

Peraltro, invito chi non l'avesse vista ieri sera in televisione, a guardare «La grande storia» di Paolo Mieli, sulle furie del fuhrer: attenzione a corsi e ricorsi storici.

Da ingranaggio di una macchina infernale a testimone prezioso e incomparabile, la sua è stata una instancabile funzione educativa. Gli siamo grati per tutto quello che ci ha trasmesso e per come ci ha arricchito; gli occhi dei bambini e delle maestre quando faceva quegli interventi rimarranno nella mia memoria per sempre.

Attenzione, però, Presidente e colleghi: non proseguire nell'opera di testimonianza, smettere di raccontare quel dramma, secondo me farebbe morire Piero Terracina una seconda volta. Siamo tutti chiamati non solo a non dimenticare quel passato disumano, ma a renderlo vivo nella memoria, proprio come il compianto Piero Terracina faceva quotidianamente. Solo così potremo evitare nuove follie.

Viviamo tempi in cui aumentano negazionismi, revisionismi storici, croci uncinata e comunque simbologie e caratteri dell'odio ricompaiono troppo spesso in Europa e altrove nel mondo. Discorsi carichi di odio e di disprezzo nei confronti di ebrei e di altre minoranze, non solo etniche, stanno conquistando sempre più spazio nelle arene politiche e nei cuori e nelle pance della gente.

Raccogliamo la testimonianza di amore, di tolleranza e di dialogo che Piero ci ha lasciato e diffondiamola ovunque, perché solo salvaguardando la memoria possiamo evitare il ripetersi di tragedie fondate sulla negazione dell'uomo. (*Applausi*).

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si unisce al cordoglio per la morte di Piero Terracina e alla commemorazione di questo grande testimone, purtroppo, della Shoah. La testimonianza degli orrori della deportazione nei campi del nazismo ne ha caratterizzato tutta l'esistenza, è proprio il lascito del suo racconto, di quando appena quindicenne fu deportato su un carro bestiame da Roma ad Auschwitz; l'eredità

della sua storia, ma anche la storia delle leggi razziali introdotte nel 1938 dal regime fascista.

Egli amava girare le scuole e raccontare ai ragazzi di quando gli ebrei, per volere di quelle leggi, furono licenziati dai posti di lavoro pubblici; raccontava dell'ingresso in guerra dell'Italia contro Francia e Inghilterra; dell'8 settembre 1943, in cui l'Italia ruppe la coalizione con la Germania e firmò l'armistizio con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, già sbarcati nel Sud Italia; e venne - come scritto da Norberto Bobbio - per le terre del Nord, dalle quali provengo, l'Italia delle tre guerre: quella di classe, quella di liberazione, ma anche - ahimè - quella civile.

Ricordava come dopo la persecuzione dei diritti degli ebrei iniziò anche la persecuzione delle loro stesse vite, e cominciarono le deportazioni prima nelle carceri italiane e poi nei campi di sterminio tedeschi. Soprattutto, Terracina fece riaffiorare dai suoi ricordi di quando a Roma ci fu la caccia all'uomo nel 1943, con 1.024 ebrei deportati, tra cui 200 bambini. Molti si nascosero e molti vennero denunciati. Della sua famiglia - come già ricordato in quest'Aula - fu l'unico a sopravvivere.

Noi crediamo che questi fatti storici vadano oggi trasmessi con la dovizia ulteriore di particolari che testimoni come Terracina ci hanno trasmesso e affidato. Siamo convinti che non vadano strumentalizzati in alcun modo, proprio perché l'orrore stesso dei contenuti reali di quella narrazione è tanto più vivo quanto i fatti rimangono assolutamente veri, collegati alla cronaca di quel che veramente è successo, oggi divenuto patrimonio intoccabile della storia italiana. L'inesorabile trascorrere del tempo e il venir meno delle testimonianze non devono affievolire in noi la coscienza che il primo valore di un popolo e della persona deve essere ciò che la nostra Costituzione ci affida come libertà, la libertà di pensiero, la libertà di fede, senza distinzione di razza e di appartenenza. (*Applausi*).

RICCIARDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIARDI (*M5S*). Numero A5506: l'esistenza umana ridotta a un semplice numero, nessuna storia, nessuno affetto, nessuna emozione; l'inferno ricondotto a un numero asettico. Con quel numero si è firmato fino all'ultimo giorno Piero Terracina. È questo uno degli aspetti più folli della tragedia della Shoah: aver tentato di cancellare dalla storia una cultura millenaria, la vita di tante persone, la quotidianità di molte donne e uomini, le speranze dei ragazzi, i sogni dei tanti bambini. Come ha ricordato anche il senatore Vescovi, in quarta elementare Piero Terracina viene messo fuori dalla classe e allontanato da scuola, «Perché sei ebreo» gli disse la sua insegnante. Tutto questo è accaduto qui in Italia, la Germania non c'entra niente. È stata una persecuzione che il Governo italiano ha voluto attuare avverso i suoi concittadini.

Da quell'inferno chiamato Auschwitz-Birkenau e da tanti altri inferni alcune donne, uomini e bambini hanno invece fatto ritorno, 16 su oltre 1.000 qui nel ghetto di Roma, tra cui Piero Terracina. Portavano con sé un dolore

indelebile che occorre riferire e affinché una tragedia simile non dovesse più ripetersi; con la loro vita hanno testimoniato quotidianamente quell'orrore.

Il delirio nazista, con il suo folle progetto di genocidio, non ha ottenuto di spezzare la vita di Piero Terracina, una di quelle anime che è riuscita a tornare dall'inferno e a raccontare la sua fragilità di uomo. Il suo dolore si è trasformato in parole, e le sue parole ci hanno aiutato a comprendere, a crescere e a diventare cittadini migliori.

I modi gentili e il sorriso di Piero Terracina hanno reso quella pagina disumana della nostra recente storia viva e tangibile. Nelle sue parole vi è la percezione di un amore verso l'uomo: per ogni individuo, per ogni singola persona, per le minoranze che sono un potenziale per la nostra società; una diversità che contribuisce concretamente a sviluppare le nostre conoscenze.

Piero Terracina ha saputo legare il presente al passato, aiutando il nostro Paese a maturare quella coscienza sociale che ci ha riscattato dalle nostre colpe.

Nel 1938, in quest'Aula sedevano nove onorevoli senatori di origine ebraica: Salvatore Barzilai, Enrico Catellani, Adriano Diena, Isaia Levi, Achille Loria, Teodoro Mayer, Elio Morpurgo, Salvatore Segrè Sartorio e Vito Volterra, anch'essi vittime delle leggi razziali; una follia che ha serpeggiato anche in quest'Aula e per la quale i senatori del MoVimento 5 Stelle vorrebbero chiedere formalmente scusa.

Concludo con una frase di Primo Levi, che ben si adatta alla vita di Piero Terracina: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». *(Applausi. Congratulazioni).*

Sui lavori del Senato

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario dei lavori.

In relazione all'*iter* presso la 5ª Commissione permanente, la giornata di domani sarà dedicata ai lavori delle Commissioni, con particolare riferimento al disegno di legge di bilancio e ai decreti-legge già previsti in calendario.

Mercoledì mattina, dalle ore 9, sarà discusso il decreto-legge sulla ricostruzione dei territori colpiti da eventi sismici.

Restano confermate per le ore 15,30 le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019.

Nella mattina di giovedì 12 avrà luogo il dibattito sul finanziamento della politica.

La Commissione bilancio è autorizzata a convocarsi in tutte le fasi dei lavori dell'Assemblea in cui non sono previste votazioni.

La discussione in Assemblea del disegno di legge di bilancio avrà inizio nella seduta di giovedì 12, dalle ore 15,30 alle ore 24, per proseguire nella giornata di venerdì 13, senza orario di chiusura.

Il termine per la presentazione degli emendamenti per l'Assemblea sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione bilancio.

Il calendario della prossima settimana prevede, a partire da lunedì 16 dicembre, alle ore 16, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione dei decreti-legge in materia fiscale e sul reclutamento del personale scolastico.

La votazione per l'elezione di un senatore Segretario, già prevista per martedì 17, è rinviata ad altra data, mentre resta confermata per giovedì 19, alle ore 9,30, la votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

La seduta di martedì 17 dicembre sarà sospesa dalle ore 12 alle ore 14 in occasione degli auguri alla stampa parlamentare.

La seduta di mercoledì 18, con inizio alle ore 9, sarà sospesa dalle ore 10 alle ore 12 per la conferenza presieduta congiuntamente dai Presidenti dei due rami del Parlamento alla quale parteciperà il Segretario Generale delle Nazioni Unite e, dalle ore 17 alle ore 19, per gli auguri di fine anno del Capo dello Stato.

La seduta di giovedì 19 sarà sospesa dalle ore 12,30 alle ore 14,30 per gli auguri del Presidente ai senatori.

Il calendario dei lavori della settimana prevede sedute fino a venerdì 20, ove necessario.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario dei lavori:

Mercoledì	11	dicembre	h. 9	– Disegno di legge n. 1631 - Decreto-legge n. 123, Ricostruzione territori colpiti da eventi sismici (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 23 dicembre</i>)
Giovedì	12	"	h. 9,30-24	
Venerdì	13	"	h. 9,30	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019 (mercoledì 11, ore 15,30) – Dibattito sul finanziamento della politica (giovedì 12) – Disegno di legge n. 1586 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il

				triennio 2020-2022 (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) (giovedì 12, ore 15,30)
--	--	--	--	--

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1586 (Bilancio) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Lu- nedì	16	dicembre	h. 16-21	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mar- tedì	17	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 1638 - Decreto-legge n. 124, Materia fiscale (<i>approvato Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 25 dicembre</i>)
Mer- coledì	18	"	h. 9	
Gio- vedì	19	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 1633 - Decreto-legge n. 126, Reclutamento personale scolastico (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 dicembre</i>)
Ve- nerdì	20	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	– votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (<i>votazione a scrutinio segreto mediante schede</i>) (giovedì 19, ore 9,30)*

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1638 (Decreto-legge n. 124, Materia fiscale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

La seduta di martedì 17 dicembre sarà sospesa dalle ore 12 alle ore 14 in occasione degli auguri alla stampa parlamentare.

La seduta di mercoledì 18 sarà sospesa dalle ore 10 alle ore 12 per la conferenza presieduta congiuntamente dai Presidenti dei due rami del Parlamento alla quale parteciperà il Segretario Generale delle Nazioni Unite e, dalle ore 17 alle ore 19, per gli auguri di fine anno al Capo dello Stato.

La seduta di giovedì 19 sarà sospesa dalle ore 12,30 alle ore 14,30 per gli auguri del Presidente ai Senatori.

* Dopo la chiama le urne rimarranno aperte fino alle ore 14.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1631
(Decreto-legge n. 123, Ricostruzione territori colpiti da eventi sismici)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
----------	--	-----

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	8'
FI-BP		48'
L-SP-PSd'Az		46'
PD		36'
FdI		27'
IV-PSI		27'
Misto		26'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		41'
FI-BP		29'
L-SP-PSd'Az		27'
PD		21'
FdI		16'
IV-PSI		16'
Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		14'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1586
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e
bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022)
(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza	3h	
Relatori di minoranza	1h	
Governo	3h	
Votazioni	5h	
Gruppi 18 ore, di cui:		
M5S	4h	5'
FI-BP	2h	51'
L-SP-PSd'Az	2h	45'
PD	2h	9'
FdI	1h	38'
IV-PSI	1h	36'
Misto	1h	35'
Aut (SVP-PATT, UV)	1h	21'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1638
(Decreto-legge n. 124, Materia fiscale)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		

M5S	1h	8'
FI-BP		48'
L-SP-PSd'Az		46'
PD		36'
FdI		27'
IV-PSI		27'
Misto		26'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1633
(Decreto-legge n. 126, Reclutamento personale scolastico)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	8'
FI-BP		48'
L-SP-PSd'Az		46'
PD		36'
FdI		27'
IV-PSI		27'
Misto		26'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenziati		5'

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il Gruppo Lega non considera assolutamente realistica l'ipotesi di calendario appena comunicata, perché, almeno fino a questo momento, non è stato ancora presentato il terzo pacchetto di emendamenti che arriva dalla maggioranza. Ne abbiamo già ricevuto uno del Governo, un pò di giorni fa. Sabato sera è arrivato il pacchetto dei relatori e stiamo aspettando l'ultimo pacchetto del Governo, che tra l'altro dovrebbe contenere delle modifiche sostanziali del provvedimento. Almeno queste sono le notizie che ci arrivano. Abbiamo quindi messo in evidenza, in Conferenza dei Capigruppo, che, di fronte a un'ulteriore riscrittura della manovra, intanto è necessario dare i tempi alle minoranze per la presentazione dei subemendamenti, perché solo dopo si possono cominciare a votare tutti gli emendamenti in Commissione. Ed è dunque poco plausibile che si possa iniziare giovedì pomeriggio la discussione generale, con il mandato al relatore, e venerdì chiudere definitivamente la manovra. Riteniamo sia molto più veritiero il fatto che lunedì 16 e martedì 17 si possa iniziare la discussione e poi procedere alla votazione. Questo, naturalmente, dipende sempre dai tempi entro i quali il Governo decide di presentare gli emendamenti.

Guardate che lo diciamo con tutta la nostra buona volontà, perché da parte nostra c'è stato fin dall'inizio - lo possono testimoniare i membri della Commissione bilancio qui presenti - un atteggiamento assolutamente collaborativo e non ostruzionistico. L'unica cosa che dobbiamo notare è il fatto che da più di una settimana siamo fermi in Commissione bilancio, e non perché la minoranza non voglia votare e andare avanti sugli emendamenti, ma perché la maggioranza non riesce a mettersi d'accordo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*). Visto poi che la manovra si farà solo al Senato - abbiamo capito che alla Camera, con rammarico dei nostri colleghi deputati, di fatto si potrà solo prendere in esame il maxiemendamento che sarà presentato e su cui verrà posta la fiducia - tanto vale che si faccia in tempi giusti e si faccia anche bene. Questo è quanto ci teniamo a dire, per evitare che poi dopo, inevitabilmente, la fretta porti a commettere degli errori nella prima lettura, per poi arrivare inevitabilmente alla terza. Questo ve lo diciamo anche per l'esperienza che abbiamo vissuto direttamente, in occasione dell'esame di altri provvedimenti, quando eravamo al Governo.

Facciamo anche presente che non si può certamente imputare al Parlamento e all'opposizione il fatto di essere così in ritardo, perché ricordiamo che il provvedimento è stato presentato in Senato il 2 novembre, con tredici giorni di ritardo rispetto alla tabella comunicata inizialmente. Dal 2 novembre ad oggi sono passati davvero tanti giorni. Quindi, è meglio che la maggioranza cerchi il più possibile di farsi un esame di coscienza e comprendere che così non si può certamente andare avanti.

Lo dico qua, davanti a tutti: ricordo le parole della scorsa estate, quando si diceva che non si sarebbe potuto votare, perché altrimenti si sarebbe rischiato di mandare il Paese in esercizio provvisorio. Non potevamo votare i

primi di ottobre, perché altrimenti non ce l'avremmo fatta ad arrivare e ci sarebbe stato l'esercizio provvisorio. Signori, in esercizio provvisorio rischiate di andarci per la vostra incapacità di governare. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore La Russa*). È quanto dovete mettere in conto, al di là dell'aspetto politico, su cui discuteremo quando ci sarà l'occasione di discutere sulle divergenze politiche di opinione e su come è stata impostata la manovra. Questo non c'entra nulla: non entriamo nel merito, ma il punto è che i vertici di maggioranza che avete fatto sono stati quasi più numerosi degli emendamenti che avete presentato nel corso dell'esame della manovra. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Eppure, nonostante tutto, non siamo ancora arrivati a una soluzione. E lo dico per ricordare che, quando si è troppo diversi, è difficile governare...

PINOTTI (*PD*). Lo sapete per esperienza!

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). ...e non si può pensare di poter governare solo per non far governare qualcun altro.

Il Presidente della Camera, onorevole Fico, anziché scrivere una lettera al Senato, lamentandosi del fatto che il Senato la sta tirando troppo lunga, farebbe meglio a scrivere una lettera al Governo che sostiene, visto che, se siamo in queste condizioni, è perché il Governo ancora oggi non ha consegnato gli emendamenti che doveva consegnare. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

MIRABELLI (*PD*). Fai la proposta!

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Noi ci siamo anche preoccupati di alcuni emendamenti che i relatori e il Governo stesso hanno presentato, su cui pensiamo e si dice ci possa essere un parere favorevole, ma che non hanno nulla a che vedere con la legge di bilancio. Quindi abbiamo scritto una lettera al presidente Casellati, richiedendo il suo ruolo di garanzia, affinché, ai sensi della legge n. 163 del 2016, tutto ciò che ha a che fare con aspetti ordinamentali e organizzativi non rientri nella manovra di bilancio. Invitiamo il Governo e i relatori a ritirare quegli emendamenti, che nulla hanno a che vedere con la norma di bilancio e che devono essere oggetto di provvedimenti *ad hoc*, che vanno assolutamente presentati. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Certo, ricordo bene quello che ci avete fatto notare l'anno scorso. Anzi, tra l'altro, sarebbe molto carino e interessante organizzare - chiedo alla Presidenza se è possibile - una bella proiezione in sala Koch di tutti gli interventi che il Partito Democratico fece allora, dicendo di quanto erano lunghi i tempi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*). Ricordo in particolare l'enfasi e la determinazione del collega Marcucci; tra l'altro, poi avete anche presentato quel ricorso alla Corte costituzionale, che oggi si dimostra per voi un *boomerang*. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quindi davvero complicamenti, visto che adesso dovete per forza votare gli emendamenti in Commissione, motivo per cui siamo in ritardo, perché la Corte così ha sancito. Quindi, bisognerebbe pensarci bene prima di fare determinati ricorsi.

COLLINA (PD). Stiamo già facendo meglio di voi!

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Però è altrettanto vero che l'anno scorso c'era almeno un motivo che aveva allungato i tempi: mi riferisco a tutte le difficoltà che abbiamo incontrato e al fatto che c'era un braccio di ferro tra l'allora Governo e l'Europa sulla famosa questione del 2,4 per cento del rapporto *deficit-PIL*, perché l'Europa voleva che stessimo sotto il 2 per cento e poi abbiamo chiuso al 2,04 per cento. In questo caso invece ci troviamo di fronte al fatto, nonostante l'Europa al 2,2 per cento vi abbia steso il tappeto rosso, dicendo «Bravi, andate avanti senza nessun problema», che il braccio di ferro è dentro la stessa maggioranza che sostiene il Governo. È questo quello che dobbiamo mettere in evidenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Per tutte queste motivazioni, ovviamente il nostro non può essere che un voto contrario al calendario, perché ci vuole il tempo necessario e non si può pensare di comprimere - proprio come dicevate voi l'anno scorso - i termini della discussione e la possibilità di analizzare gli emendamenti, di presentare subemendamenti e di metterli ai voti in Commissione. *(Commenti del senatore Mirabelli)*. Non possiamo essere favorevoli al calendario di cui è stata data ora lettura e proponiamo - come ho anticipato prima - che l'esame in Aula del disegno di legge di bilancio abbia luogo nelle giornate di lunedì e martedì, come minimo, proprio con senso di responsabilità. Dall'altra parte, ci dispiace molto che sia saltata l'informativa sugli eventi calamitosi della Liguria e del Piemonte, che per noi erano un oggetto molto più importante piuttosto che discutere del finanziamento pubblico dei partiti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Il senatore De Vecchis espone un cartello con la scritta «Alitalia non è un pacco»)*.

PRESIDENTE. Senatore De Vecchis, tolga subito quel cartello. Lo metta via. Richiamato due volte; vuol partire prima per le vacanze di Natale, senatore De Vecchis?

LA RUSSA (Fdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (Fdl). Signor Presidente, mi è piaciuta la protesta solitaria del collega.

Devo dire che le assenze che vedete ora nei banchi di Fratelli d'Italia sono dovute al fatto che i nostri senatori, insieme ai deputati di Fratelli d'Italia, in questo momento sono tutti con Giorgia Meloni a Bruxelles, a protestare in maniera chiara contro quella che noi chiamiamo una fregatura, e cioè il MES. Stop al MES. Ne parleremo quando sarà il momento, ma volevo dire che su questo, come su altri temi, non abbiamo imbarazzo a dire no; così come non ho alcun imbarazzo a dire che siamo in appoggio e in adesione a quanto ha detto il collega Romeo e molto critici sulla possibilità di votare il calendario che è stato ora prospettato.

Avremmo avuto la buona intenzione di votarlo. Noi l'opposizione a una legge di bilancio di questo genere non dobbiamo neanche spiegarla, perché l'abbiamo fatta l'anno scorso, quando il contrasto era con l'Europa, come è stato già detto correttamente. La facciamo con la stessa intensità quest'anno quando il contrasto è interno alle forze di maggioranza. Siamo sereni e tranquilli.

Non possiamo votare il calendario, benché avessimo detto nella riunione della Conferenza dei Capigruppo che ci avremmo potuto anche provare, perché ci avevano detto che il Governo avrebbe presentato gli ultimi emendamenti circa tre ore fa. Stiamo aspettando di minuto in minuto, ma gli emendamenti non si vedono; non sappiamo che natura abbiano; se, per l'ennesima volta, cambieranno profondamente la natura della legge di bilancio e che tempi avremo dopo per poter subemendare gli emendamenti governativi. È una storia che veramente lascia l'amaro in bocca, che viene ancor più aumentato dalla circostanza che già adesso sono stati presentati in Commissione degli emendamenti puramente ordinamentali che si vorrebbero inserire con colpi di mano nella legge di bilancio.

Su questo abbiamo chiesto - lo dico qui ufficialmente - un incontro con il Presidente della Repubblica, che ha il dovere e il diritto di poter guardare a eventi siffatti affinché non sia possibile contrastare non solo le norme regolamentari, ma addirittura le leggi dello Stato italiano che impediscono che in una legge di bilancio siano proposti emendamenti di natura organizzativa o ordinamentale.

Immaginiamo che sia improponibile cercare di assoggettare al Governo organismi come le *Authority*, che per loro natura devono essere estranei a ogni possibilità di controllo dell'Esecutivo; eppure, vi è un emendamento in quella direzione. Non è questa la sede in cui dire il perché e il percome. Mi sentirei troppo onorato nel doverlo spiegare e, quindi, non lo faccio. Ma sappiamo che da ciò che accadrà da qui alle prossime ore dipenderà l'atteggiamento dei parlamentari del Gruppo Fratelli d'Italia, che fino a questo momento si sono dimostrati - il Presidente di Commissione ce ne darà atto - assolutamente disponibili a trovare possibilità di velocizzare l'*iter* e a dare all'Italia una vera legge di bilancio. Ove venissero meno queste condizioni, e cioè l'assenza di nuovi emendamenti che stravolgono quanto abbiamo conosciuto finora o, peggio, l'inserimento di emendamenti che non hanno la possibilità di essere considerati ammissibili, verrà meno un atteggiamento collaborativo e, sia pure nei limiti del Regolamento, verrà messa in atto ogni possibile iniziativa parlamentare affinché non passi il nuovo tentativo di una maggioranza divisa su tutto, ma che vorrebbe essere unita nel calpestare i diritti dell'opposizione e addirittura le norme di legge.

Aggiungo che in ogni caso subordiniamo anche a questa valutazione la possibilità di dare il nostro assenso affinché si riuniscano contemporaneamente Assemblea e Commissione bilancio, che può accadere purché la Commissione non voti; non può invece verificarsi se la Commissione ha in programma votazioni mentre è riunita l'Assemblea, senza il consenso di tutti i Gruppi parlamentari. Il nostro consenso ad oggi non c'è: ci potrà essere solo all'esito di quanto vedremo nelle prossime ore. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP, e del senatore Montani*).

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, è ormai più di un mese che la manovra di bilancio dovrebbe essere in discussione presso questo ramo del Parlamento, ma siamo praticamente bloccati da dieci giorni. L'ultima seduta operativa della Commissione bilancio - e, quando dico operativa, intendo dire che si sono valutati emendamenti e che in parte si è anche votato - è avvenuta più di sette giorni fa, ossia il sabato precedente all'ultimo trascorso. Da allora, inoltre, c'è stato un grande cambiamento, ossia la volontà da parte del Governo e della maggioranza di svolgere completamente le valutazioni sul bilancio in questo ramo del Parlamento, al Senato, anche per una ragione di tempo.

Tutto questo, però, porterà la Commissione bilancio a dover riprendere da oggi, dal momento della sua convocazione, la valutazione su tutta una serie di temi che erano stati esclusi da valutazioni approfondite.

A oggi - come già detto dal collega Romeo, che mi ha preceduto - non abbiamo ancora gli ulteriori emendamenti che hanno costituito il dibattito dell'ultima settimana sui *media* e nei tanti incontri avvenuti all'interno della maggioranza di Governo.

La difficoltà di rispettare i tempi proposti c'è tutta, mentre non c'è mancanza di volontà da parte dell'opposizione, che ha dimostrato di voler arrivare a una conclusione condivisa, accettando con un patto di lealtà in Commissione il fatto di selezionare gli emendamenti, esaminarne una parte e attendere fino ad oggi. È stata quindi manifestata la volontà dell'opposizione di confrontarsi, discutere e valutare. Naturalmente poi, alzando una mano o schiacciando un bottone, ci saranno i risultati. In realtà abbiamo una compressione del confronto, a questo punto, che - se vogliamo - va oltre ogni valutazione di logica parlamentare.

Crediamo pertanto di dover votare contro la proposta della maggioranza di un calendario che porta l'esame del disegno di legge di bilancio in Aula da giovedì, che è impossibile, perché non ci sono gli spazi temporali per discutere, valutare e votare, ricordando che gli emendamenti base sono tuttora 4.500; con tutti i subemendamenti e quelli del Governo, si arriverà quindi ben oltre 5.000.

Siamo di fronte a una mortificazione di questo ramo del Parlamento e, quindi, chiediamo che l'esame possa slittare oltre venerdì, alle giornate di lunedì o martedì della prossima settimana. Forse è questo il modo più opportuno per raggiungere un obiettivo condiviso e sereno di rilascio della legge di bilancio, al di là delle posizioni politiche. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Senatore Pichetto, la sua proposta coincide quindi con quella del senatore Romeo, ossia che la legge di bilancio venga calendarizzata nelle giornate di lunedì e martedì prossimo, mentre il senatore La Russa

chiede che non vi sia coincidenza fra i lavori della Commissione bilancio e quelli dell'Assemblea del Senato.

LA RUSSA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, non credo che la nostra richiesta che non vi sia coincidenza dei lavori possa essere messa ai voti, perché non contesto che le sedute di Assemblea e Commissione possano essere contestuali. Mi pare, però, che nessuna votazione possa superare la necessità di unanimità nel caso in cui la Commissione decida di votare, oltre che riunirsi. Non si tratta quindi di un problema superabile con la votazione, a mio avviso. Intendo dire che affinché l'Aula possa riunirsi e contemporaneamente lo possa fare anche la Commissione bilancio e procedere a votazioni non basta un voto dell'Aula, ma occorre l'unanimità dei Gruppi.

Il nostro parere favorevole su questo non c'è. Quindi, la parte da mettere in votazione è uguale alla proposta del senatore Romeo. Il resto era un annunzio, che non si può superare con una votazione.

PRESIDENTE. Metto, dunque, ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a calendarizzare per la settimana prossima la discussione sul disegno di legge di bilancio, avanzata dai senatori Romeo e Pichetto Fratin.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 dicembre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 11 dicembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1631)

II. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019 (*alle ore 15,30*)

La seduta è tolta (*ore 18,06*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bogo Deledda, Botto, Caliendo, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Fantetti, La Mura, Malpezzi, Margiotta, Marino, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nencini, Renzi, Ronzulli, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giro (*dalle ore 17,30*) e L'Abbate per attività di rappresentanza del Senato; Valente, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'istruzione, università e ricerca
Ministro dell'economia e finanze
Ministro per la pubblica amministrazione
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (1633)
(presentato in data 04/12/2019)
C.2222 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e finanze
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili (1638)
(presentato in data 06/12/2019)
C.2220 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Stabile Laura
Disposizioni in materia di revisione del modello organizzativo del Sistema di emergenza sanitaria territoriale «118» (1634)
(presentato in data 03/12/2019);

senatori Leone Cinzia, Abate Rosa Silvana, Angrisani Luisa, Botto Elena, Corbetta Gianmarco, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Donno Daniela,

Floridia Barbara, Gallicchio Agnese, La Mura Virginia, Lannutti Elio, Pavanelli Emma, Presutto Vincenzo, Russo Loredana, Vanin Orietta, Nocerino Simona Nunzia, Montevecchi Michela

Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione emozionale nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria (1635)

(presentato in data 03/12/2019);

senatori Nencini Riccardo, Vono Gelsomina, Sbröllini Daniela

Disposizioni per la creazione e la valorizzazione di una rete delle regioni storiche italiane (1636)

(presentato in data 04/12/2019);

senatore Nencini Riccardo

Delega al Governo per la riorganizzazione del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e l'istituzione del Corpo Militare Speciale Ausiliario dello Stato per finalità civiche, di volontariato istituzionale, di utilità sociale, di sicurezza ed interesse generale (1637)

(presentato in data 04/12/2019);

iniziativa CNEL

Modifica alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, in materia di potenziamento della funzione consultiva del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (1639)

(presentato in data 05/12/2019);

senatori Donno Daniela, Di Girolamo Gabriella, Corbetta Gianmarco, Pavanelli Emma, Trentacoste Fabrizio, Presutto Vincenzo, Lannutti Elio, Santangelo Vincenzo, Dessì Emanuele, Lorefice Pietro

Disposizioni in materia di segretari comunali (1640)

(presentato in data 05/12/2019);

senatrice Moronese Vilma

Istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini e del Parco Nazionale del Partenio (1641)

(presentato in data 05/12/2019);

DDL Costituzionale

senatori Augussori Luigi, Borghesi Stefano, Calderoli Roberto, Pirovano Daisy, Stefani Erika, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana

Rosellina, Siri Armando, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 132 della Costituzione in materia di validità dei referendum per il mutamento delle circoscrizioni regionali, provinciali e comunali (1642)

(presentato in data 09/12/2019);

senatore Buccarella Maurizio

Delega al Governo per la realizzazione della transizione energetica e la promozione e diffusione della tecnologia dell'idrogeno rinnovabile (1643)

(presentato in data 09/12/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Marilotti Gianni, Sen. Lomuti Arnaldo

Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di interdizione e inabilitazione e rafforzamento dell'istituto dell'amministrazione di sostegno (1480)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/12/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Pellegrini Emanuele ed altri

Modifica alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di termini per i pagamenti delle sanzioni amministrative (1520)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/12/2019);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Ortis Fabrizio ed altri

Istituzione della figura dell'orientatore interculturale della difesa (1418)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 05/12/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Nastri Gaetano

Disposizioni per lo sviluppo dell'economia circolare (1207)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 05/12/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Nastri Gaetano

Disposizioni per l'introduzione della carta di identità del territorio (1366) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/12/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Ferrazzi Andrea ed altri

Modifica dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di cessazione della qualifica di rifiuto a sostegno dell'economia circolare (1447)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/12/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Dal Mas Franco ed altri

Modifiche alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di prescrizione del reato (1545)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 09/12/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Pinotti Roberta

Delega al Governo per l'istituzione del servizio civile universale obbligatorio (1595)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 09/12/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Ortis Fabrizio ed altri

Disposizioni per lo sviluppo del telelavoro nelle amministrazioni pubbliche (1320)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 09/12/2019);

Commissioni 2ª e 4ª riunite

sen. Maiorino Alessandra

Introduzione dei reati di molestie sessuali, violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo e atti persecutori nel codice penale militare di pace (1478)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 09/12/2019).

*In sede referente**7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro istruzione, università e ricerca Fioramonti ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (1633)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2222 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/12/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Pres. Consiglio Conte Giuseppe (Conte-II), Ministro economia e finanze Gualtieri Roberto (Conte-II) ed altri.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili (1638)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2220 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 06/12/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Laus Mauro Antonio Donato

Istituzione dell'Autorità nazionale per i diritti umani (1065)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione straordinaria diritti umani, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/12/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Fazzolari Giovanbattista ed altri

Modifica all'articolo 73 della Costituzione in materia di stabilità dei sistemi elettorali. Differimento di ventiquattro mesi dell'entrata in vigore delle leggi recanti modifiche al sistema di elezione delle Camere (1495)

(assegnato in data 09/12/2019).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
in sede deliberante*

sen. Bossi Simone ed altri

Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (1335)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede redigente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data 06/12/2019).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Negli scorsi mesi di settembre, ottobre e novembre 2019 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali, per l'esercizio finanziario 2019, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 29 novembre 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Lambrugo (Como) e Grumo Appula (Bari).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 novembre e 2 dicembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

ai dottori Laura Aria, Pietro Celi, Loredana Gulino, Antonio Lirosi, Barbara Luisi, Emilia Maria Masiello, Rosaria Fausta Romano, Carlo Sappino, Eva Spina, Amedeo Teti, all'ingegner Gilberto Dialuce, all'avvocato Mario Fiorentino, dirigenti di prima fascia, nonché ai dottori Paola Picone e Gianluca Scarponi, dirigenti di seconda fascia, il conferimento di incarico di

funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

ai dottori Maria Carmela Giarratano e Giuseppe Lo Presti, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 27 novembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. CXXI*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, la relazione sull'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché il rapporto annuale sull'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, riferiti all'anno 201.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLX*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 3 dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXII*, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 3 dicembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3,

della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la relazione - per l'anno 2018 - concernente l'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue indicate all'articolo 2 della predetta legge diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LXXX-bis*, n. 2).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 27 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 22 novembre 2019 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2019/0329, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 - alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 49);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2019/0330, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/782 della Commissione, del 15 maggio 2019, recante modifica della direttiva 2009/128/CE per quanto riguarda la definizione di indicatori di rischio armonizzati - alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 50).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, modifica i regolamenti (CE) n. 1936/2001, (UE) 2017/2107 e (UE) 2019/833 e abroga il regolamento (UE) 2016/1627

(COM(2019) 619 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea in sede di Comitato di associazione riunito nella formazione "Commercio" (COM(2019) 606 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 9ª e 14ª;

Raccomandazione di Decisione del Consiglio che aggiorna le direttive di negoziato per i negoziati degli accordi di partenariato economico (APE) con i Paesi e le regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) (COM(2019) 608 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul riesame del mercato del roaming (COM(2019) 616 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 21 ottobre al 24 novembre 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 28 novembre 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Doc. XV, n. 226);

della Cassa depositi e prestiti società per azioni (CDP S.p.A.), per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Doc. XV, n. 227);

dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani Società per Azioni, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai

sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Doc. XV, n. 228).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lanzi, Riccardi, Corrado, Croatti, Angrisani, Gallicchio, Pavanelli, Giarrusso, Guidolin, Donno, Dessi, Leone, D'Angelo, Romano e Montevecchi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01256 della senatrice Mantovani ed altri.

Il senatore Battistoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02548 della senatrice Binetti.

Le senatrici Accoto e Giannuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02568 del senatore Lannutti ed altri.

Interrogazioni

ASTORRE, ROSSOMANDO, CIRINNÀ, FEDELI, ROJC, FERRAZZI, MESSINA Assuntela, PITTELLA, GIACOBBE, NANNICINI, BOLDRINI, D'ARIENZO - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.*
- Premesso che:

da quanto emerge da numerosi quotidiani *on line* e da diversi siti di informazione, l'amministratore delegato della lega calcio, durante una conversazione a margine del consiglio della lega calcio del 23 settembre 2019, avrebbe parlato di un non precisato prodotto il cui utilizzo consentirebbe di ridurre l'evidenza e la risonanza dei cori razzisti durante le manifestazioni sportive, in particolare durante le gare di calcio;

la registrazione, stralciata e trascritta, diffusa ormai sul *web*, farebbe riferimento ad alcuni accorgimenti tecnici per isolare quelle parti degli stadi da cui provengono insulti razzisti;

il razzismo nello sport, e più in particolare nel calcio, è un fenomeno che sta assumendo una diffusione e un'ampiezza davvero allarmante, andando a minare le fondamenta dello sport, ispirate ai principi del rispetto reciproco, della valorizzazione della persona, della tolleranza e dell'amicizia;

la procura federale della FIGC sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta sull'accaduto;

considerato che tutte le istituzioni, in particolar modo quelle più direttamente interessate e legate al mondo dello sport, dovrebbero favorire ancora di più il contrasto ai fenomeni di razzismo e di violenza che si manifestano nello sport e durante le manifestazioni sportive, con politiche e campagne mirate a consolidare e rafforzare nella coscienza collettiva il rifiuto verso pratiche e atteggiamenti che nulla hanno a che spartire con lo sport, con le sue regole e la sua etica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;
se e come intenda affrontare la questione con la lega calcio, e come intenda affrontare, più in generale, la questione legata dei fenomeni di intolleranza e razzismo nello sport;
se non reperi opportuno valutare l'ipotesi di una richiesta di dimissioni dalla carica di amministratore delegato della lega calcio.

(3-01258)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 (PSRN), sotto-misura 17.1 "assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante", di cui all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1305/2013, riconosce un contributo pubblico per la copertura parziale dei costi sostenuti per il pagamento dei premi assicurativi da parte degli agricoltori;

il sistema prevede il pagamento da parte dell'azienda agricola beneficiaria dell'intero premio, compresa la parte a carico del PSRN che dovrebbe essere rimborsata entro l'anno di riferimento;

la complessità burocratica relativa alla gestione della misura nella pratica si riflette in un ritardato termine dei pagamenti che sta mettendo in estrema difficoltà oltre agli agricoltori, anche i consorzi di difesa che, anticipando alle compagnie assicurative i versamenti delle quote di competenza delle aziende, si ritrovano più esposti con gli istituti bancari nella richiesta di prestiti;

l'organismo pagatore Agea si è trovato fin dal 2015 a dover gestire questo sistema di rimborso, rilevando non poche difficoltà che hanno portato ad un generalizzato ritardo nei pagamenti, in parte recuperato nel 2018, anno in cui si è arrivati a soddisfare un numero rilevante di pagamenti;

ad oggi, nonostante gli sforzi compiuti, permangono alcune criticità in riferimento ai rimborsi assicurativi legati alla frutta, all'uva da vino e ad altre colture vegetali;

secondo i dati forniti dai consorzi di difesa, la provincia di Cuneo risulta tra quelle più colpite dai ritardati pagamenti, con riferimento al comparto frutticolo, strategico per l'economia del territorio, dove "la Granda" detiene il primato di area frutticola del Piemonte, con l'80 per cento degli ettari coltivati a frutta dell'intera regione e più di 4.000 aziende specializzate;

situazioni analoghe di riscontrano anche per il comparto zootecnico nazionale e rischiano di generare grandi difficoltà nella gestione delle aziende agricole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia attivarsi immediatamente nella risoluzione della problematica, adottando le misure necessarie a determinare una velocizzazione dei processi di rimborso, per una gestione più efficiente delle misure di sostegno alle aziende agricole;

se voglia fornire in tempi ristretti un cronoprogramma di intervento per il rimborso dei pagamenti rimasti ancora in sospeso a partire dall'anno 2015.

(3-01259)

CORRADO, ANGRISANI, CAMPAGNA, DONNO, LEONE, LANNUTTI, PAVANELLI, VANIN, DE LUCIA, RUSSO, TRENTACOSTE, ABATE, GRANATO, LA MURA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Jean Paul Getty museum di Malibu, in California, espone, tra le altre antichità magno-greche, un eccezionale elmo in bronzo da parata del IV sec. a.C. ("il Quotidiano del Sud" del 20 novembre 2019);

della vicenda si è interessata anche la redazione del *web magazine* "Fame di Sud" che, in pari data, pubblicava l'articolo dal titolo "Proverrebbe da Pietrapaola uno splendido elmo in bronzo custodito al Getty Museum";

sul quotidiano citato, il giornalista Antonio Anastasi dà conto di un'ipotesi investigativa che sarebbe stata formulata dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale (Ntpc) anche in esito alle dichiarazioni dall'archeologo e professore dell'università della Calabria Armando Taliano Grasso;

l'ordinanza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona che ha condotto alla brillante operazione "Achei", eseguita dai Carabinieri il 18 novembre 2019, rivela che il docente di Topografia antica è stato escusso a sommarie informazioni sulla presunta origine calabrese dell'elmo;

se Taliano Grasso avesse ragione, l'oggetto, di straordinaria qualità artistica, potrebbe essere stato rinvenuto a Cozzo Cerasello: un'altura della fascia collinare subcostiera del basso Ionio cosentino spettante al territorio di Pietrapaola e sede di un abitato brettio fortificato, nonché di un importante santuario, scoperti proprio dal professore;

fra le immagini che illustrano un articolo pubblicato su "la Repubblica" il 24 novembre 2006 e segnalato ai Carabinieri da Taliano Grasso, relative a reperti allora richiesti al Getty museum dalle autorità italiane, figurava anche un elmo che, per il peculiare cimiero a testa di grifo, bronzeo anch'esso, ma impreziosito da una doratura, corrisponde alla descrizione fatta dall'archeologo, nel 1996, da un cittadino di Strongoli (Crotona) oggi identificato in Luciano Bisignano, noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici;

diversamente dalla Venere di Morgantina, ritratta anch'essa nell'articolo del suddetto quotidiano e restituita più tardi all'Italia, l'elmo bronzeo è rimasto al Getty museum, che tuttora lo espone, perché la sua provenienza dal Sud Italia, benché ipotizzata con ottimi argomenti su base stilistica (trattandosi di una variante dell'elmo calcidese elaborata in Magna Grecia), mancava di riscontri oggettivi;

considerato che un altro elemento che potrebbe ulteriormente rafforzare la tesi investigativa dell'origine "dubbia" del reperto è "il fatto che a venderlo al Getty, nel 1993, sia stata la Merrin Gallery, attiva a New York da lunghi anni e più volte chiamata in causa nelle inchieste italiane sui traffici internazionali di reperti" (dall'articolo citato di "Fame di Sud"),

si chiede di sapere:

se sia stato chiesto ufficialmente al Getty museum se, all'atto dell'acquisto dalla Merrin Gallery di New York, abbia accertato la reale provenienza dell'elmo e, nel caso, quale sia stata la risposta;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative con il Jean Paul Getty museum per la restituzione dell'elmo, che con ormai cognizione di causa si presume non solo fabbricato, ma ritrovato nel Sud Italia, verosimilmente in Calabria (Cozzo Cerasello di Pietrapaola), nel corso di uno scavo clandestino, e immesso illecitamente sul mercato internazionale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario, davanti a un eventuale ulteriore rifiuto del Getty museum, riconoscere la proprietà italiana dell'elmo e disporre la restituzione, e replicare la scelta fatta in passato di negare a tutti gli istituti statunitensi prestiti e collaborazioni scientifiche fino a quando il museo di Malibu non deciderà di soddisfare la richiesta delle autorità italiane;

quanti reperti archeologici e opere d'arte di varia tipologia e cronologia, di provenienza dubbia o illegale, ma ragionevolmente trafugate dall'Italia, siano ancora presenti nelle collezioni del Getty museum;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative per la restituzione di tutte le opere uscite illecitamente dal nostro Paese e finite nei musei e istituti statunitensi prima e dopo il 1983.

(3-01260)

CORRADO, ANGRISANI, CAMPAGNA, DONNO, LANNUTTI, LEONE, PAVANELLI, PRESUTTO, DE LUCIA, RUSSO, ABATE, GRANATO, LA MURA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che la città di Crotone, contigua e in parte coincidente con il sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) "Crotone Cassano e Cerchiara", nel triennio 2016-2019 avrebbe dovuto essere protagonista di un progetto del Centro internazionale di studi avanzati su ambiente, ecosistema e salute umana (CISAS) che prende in considerazione anche i due SIN siciliani di Augusta-Priolo e Milazzo;

cofinanziato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), il progetto vede coinvolti quattro istituti del CNR, coordinati dal Dipartimento di scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente, e alcuni dei più importanti enti di ricerca pubblici delle Regioni Sicilia e Calabria;

scopo del progetto è sviluppare una complessa azione di ricerca scientifica tesa alla comprensione dei fenomeni di inquinamento ambientale multi-elemento e del loro impatto sull'ecosistema e la salute umana, nell'ottica sia del contrasto degli effetti avversi dell'inquinamento, sia della prevenzione primaria;

il progetto CISAS, posto che nella zona è stata documentata la presenza di alte concentrazioni di metalli pesanti e alcuni studi epidemiologici con disegno ecologico hanno mostrato (oltre ad un eccesso della mortalità per tumori renali nei maschi e nelle femmine, e nelle donne per le malattie dell'apparato genitale-urinario e per insufficienza renale) una maggiore incidenza di eventi cardiovascolari, avrebbe dovuto concernere la "valutazione di biomarcatori cardiovascolari nelle aree dei siti inquinati di Crotone";

l'obiettivo dichiarato era valutare l'impatto dell'esposizione a metalli pesanti su pazienti in prevenzione primaria ed età da 40 a 70 anni sul rischio

cardiovascolare, ma anche, secondariamente, sul danno renale glomerulare e tubulare precoce, di solito prodromico alla malattia renale conclamata;

si tratta di uno studio osservazione monocentrico *cross-sectional* campionario, basato sulla misura di marcatori biologici e indicatori di rischio, che per ciascun soggetto reclutato, sia egli uno dei 150 residenti in area SIN di Crotone (area esposta) o uno dei 150 residenti nell'area di riferimento *extra* SIN (area non esposta, identificata con i comuni di Cutro e Isola di Capo Rizzuto), con randomizzazione stratificata per sesso ed età, prevede un'intervista tramite questionario (raccolta di dati antropometrici, storia residenziale, condizioni socioeconomiche, esposizioni ambientali e occupazionali, stile di vita, dieta, percezione del rischio e accesso all'informazione), un prelievo di sangue e indagini strumentali e di *imaging*;

oltre all'Istituto di fisiologia clinica (IFC) presso il CNR di Pisa, ente coordinatore, il progetto avrebbe dovuto coinvolgere in qualità di partecipanti anche l'IFC di Reggio Calabria e l'Azienda sanitaria provinciale di Crotone; il ruolo di *principal investigator* sarebbe spettato al dottor Francesco Faita (responsabile del *task* 4.4.1 del progetto CISAS), mentre il coordinamento biomedico e clinico sarebbe stato svolto dall'IFC reggino;

considerato che:

il progetto CISAS avrebbe dovuto svolgersi dal 17 ottobre 2016 al 16 ottobre 2019, con un periodo di studio compreso tra settembre 2017 e settembre 2019, e utilizzare quale fonte di campionamento l'elenco degli assistiti dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone;

la ASL Crotone ha manifestato espressamente la volontà di partecipare al progetto CISAS solo il 7 luglio 2017, il parere favorevole del comitato etico centro Calabria è stato rilasciato il 20 luglio 2017, l'autorizzazione dell'Azienda sanitaria provinciale in data 1° febbraio 2018 e una convenzione per l'esecuzione dello studio è stata infine stipulata tra l'IFC e l'ASP Crotone il 13 marzo 2018;

le attività operative spettanti all'Azienda sanitaria provinciale entro il 30 novembre 2018 non sono state avviate. Pertanto, a fronte del gravissimo ritardo accumulato, nella PEC dell'8 agosto 2019, dopo avere lamentato il fallimento delle molte sollecitazioni verbali e scritte e dell'incontro del 14 maggio 2019, l'IFC ha minacciato la risoluzione del contratto;

quale *extrema ratio*, in considerazione del "danno non solo per la riuscita del progetto di ricerca sanitaria di comune interesse, ma anche per le attese ricadute in termini preventivi nell'area SIN", nel documento dell'8 agosto l'IFC ribadisce, altresì, la propria disponibilità "ad una revisione in senso semplificativo delle attività progettuali ipotizzando una riduzione degli esami strumentali originariamente previsti e l'integrazione dello studio con dati epidemiologici pregressi disponibili presso la ASP Crotone";

al silenzio dell'ASP è seguito, il 7 ottobre 2019, l'invito ad avviare l'attività prevista entro e non oltre il 30 ottobre 2019, pena l'assunzione, da parte dell'IFC, di "provvedimenti a tutela dell'istituzione, del progetto e dei ricercatori coinvolti", avvio che è mancato anche questa volta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga possibile che vada frustrata senza valide ragioni una ricerca di alto profilo scientifico e finanziata con denaro pubblico che, nella sua tripla articolazione, si proponeva di essere un prezioso quanto tardivo contributo alla costruzione di sistemi innovativi di sorveglianza epidemiologica, con l'obiettivo di fornire una corretta misura dei rischi e dare indicazioni per gli interventi di bonifica nelle aree ad alto rischio;

se l'immobilità dell'Azienda sanitaria provinciale non debba ricondursi alla stessa volontà di accreditare la favola della "città felice" che troppo spesso le amministrazioni pubbliche più direttamente coinvolte (sanità e ambiente), ad ogni livello, raccontano ai cittadini crotonesi, beffati prima dalla chiusura degli stabilimenti industriali, attivi per 70 anni e causa dell'inquinamento, che ha sottratto migliaia di posti di lavoro, e poi dalla pervicace negazione delle conseguenze sulla salute e sull'ambiente di quella stagione;

quali azioni di propria competenza intenda assumere per accertare le responsabilità in seno all'Azienda sanitaria provinciale e alla Regione Calabria, e per adottare provvedimenti finalizzati a ripristinare legalità ed efficienza, anche alla luce del parziale utilizzo dei fondi pubblici già impegnati nella fase prodromica del progetto, il cui impiego risulterebbe altrimenti totalmente privo di utili conseguenze.

(3-01261)

CORRADO, ANGRISANI, CAMPAGNA, LANNUTTI, LEONE, DE LUCIA, RUSSO, PAVANELLI, TRENTACOSTE, ABATE, GRANATO, LA MURA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la AVR SpA, con sede a Roma, nata per occuparsi di manutenzione stradale, oggi è molto attiva nella raccolta di rifiuti per conto di numerosi Comuni italiani e anche all'estero;

la AVR compare nelle liste prefettizie di cui all'art. 1, commi dal 52 al 57, della legge n. 190 del 2012 e ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 aprile 2013, recante l'elenco dei fornitori prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (cosiddetta *white list*), quale impresa con iscrizione in fase di aggiornamento per le sezioni II, V e VII, VIII e IX. Il numero del provvedimento di iscrizione è 51585/2016 AREA I BIS OSP, con validità fino al 17 febbraio 2017;

l'iscrizione di AVR SpA è dunque in fase di aggiornamento da quasi 3 anni, periodo nel quale la società si è aggiudicata appalti di rilevante portata, compreso, nel 2018, quello della società AMA SpA: servizio raccolta rifiuti di utenze non domestiche, trasporto e conferimento a impianti o aree di trasferimento dei lotti n. 12, n. 13 e n. 16, con valore totale del contratto d'appalto e del lotto pari rispettivamente a 5.372.657,16 euro nel primo caso, 4.410.177,34 nel secondo e a 15.225.949,78 euro (bando 2 2018 - 18/000019, codice CIG 7347025CD1);

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

un consistente apporto commerciale proviene alla AVR SpA dai suoi affari con alcuni Comuni in provincia di Reggio Calabria e con la città capoluogo;

dai *media* si rileva che il nome della società AVR SpA compare negli atti dell'indagine "Ecosistema", menzionata in alcune conversazioni dell'imprenditore Saro Azzarà, titolare della società ASED, tratto in arresto per il suo legame con la cosca Iamonte di Melito (Reggio Calabria);

il rapporto AVR-ASED appare chiaro specialmente quando, in occasione di un incendio appiccato a uno degli autocompattatori di quest'ultima per la raccolta di rifiuti a Condofuri (Reggio Calabria), la società ASED pubblicamente esprimeva solidarietà per l'accaduto;

in una conversazione telefonica di fine 2013, Saro Azzarà riferisce al consigliere comunale di San Roberto (Reggio Calabria) Antonino Micari che la AVR è riuscita ad imporsi nel settore e ad aggiudicarsi l'appalto della raccolta rifiuti solo perché forte delle referenze fornite da Minniti e "Pinone" (Giuseppe Morabito, presidente della Provincia di Reggio Calabria);

quasi un anno dopo, in un'intercettazione ambientale, Azzarà ribadisce il medesimo concetto e allude in maniera esplicita ai legami della AVR SpA con le cosche di 'ndrangheta;

a fine 2014, nelle conversazioni di Azzarà la AVR SpA è associata alla cosca Alvaro di Sinopoli (Reggio Calabria), al punto da affermare che il nome stesso della società sarebbe un acronimo degli Alvaro;

sempre dai *media*, il riferimento agli Alvaro torna nell'inchiesta "Xenopolis", dove il nome della AVR, pur non essendo rilevata dagli inquirenti qualsivoglia fattispecie di reato in capo ad alcuno dei soggetti presenti nella società, è associato alla figura di Domenico Laurendi, considerato un *trait d'union* tra la cosca Alvaro e i politici, al quale aveva lasciato gestire in subappalto la manutenzione delle strade;

considerato inoltre che:

a novembre 2013, a seguito dello scioglimento della Leonia SpA per infiltrazioni mafiose, il servizio di igiene urbana nel Comune di Reggio Calabria fu affidato alla AVR SpA;

numerose sono le partecipazioni condivise tra la AVR e le società che fanno riferimento agli imprenditori Siclari. Nello specifico, la AVR e la Siclari Agostino costruzioni condividono partecipazioni societarie in Podargoni Scarl e Gaga società consortile a rl;

la Siclari Agostino costruzioni figura nella lista di "imprese locali, aventi controindicazioni di tipo mafioso" nella relazione della commissione di accesso al Comune di Reggio Calabria (*ex art.* 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000), insediata ad ottobre 2012;

dalla relazione emerge "come il sistema di affidamenti pubblici consenta di selezionare, secondo rotazione, le medesime imprese (con controindicazioni di tipo mafioso, che sfuggono alle cautele antimafia, trattandosi di contratti 'sottosoglia'), che si aggiudicano, come sopra evidenziato, circa il 64 per cento degli affidamenti gestiti dal Comune di Reggio Calabria, pur con procedure negoziate che, esaminate singolarmente, risultano per lo più esenti da gravi irregolarità" e vi si attestano chiaramente le "controindicazioni di tipo mafioso a carico della Ditta Siclari Agostino (contiguità con il 'clan Ser-raino')";

la Siclari Agostino costruzioni, infine, condivideva il 50 per cento delle quote con Fortunato Bilardi nella SIBA Scarl, società in liquidazione

con sede a Reggio Calabria. E Bilardi condivide le quote di un'altra società reggina, la GreenENECO, con la figlia Stefania, moglie di Paolo Barillà, il cui fratello Giovanni è genero di Pasquale Condello, personaggio di alta caratura criminale;

considerato infine che:

l'interdittiva prefettizia antimafia (di cui agli artt. 84 e successivi del decreto legislativo n. 159 del 2011) costituisce una misura preventiva, di natura cautelare, volta a impedire i rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione di società formalmente estranee ma direttamente o indirettamente collegate con la criminalità organizzata. È dunque da leggersi come misura di carattere cautelare, volta a anticipare la soglia di prevenzione, senza richiedere la necessaria prova di un fatto, né la sussistenza di responsabilità penali, ma solo la presenza di un quadro indiziario univoco e concordante, in base al quale sia plausibile ritenere sussistente un collegamento con organizzazioni mafiose o un possibile condizionamento da parte di queste;

il Consiglio di Stato Sez. III, sentenza 3 aprile 2019, n. 2211, ha affermato che ai fini dell'adozione dell'interdittiva antimafia non occorre provare l'intervenuta infiltrazione mafiosa, bensì soltanto la sussistenza di elementi sintomatico-presuntivi dai quali, secondo un giudizio prognostico latamente discrezionale, sia deducibile il pericolo di ingerenza da parte della criminalità organizzata e che tali elementi vanno considerati in modo unitario, e non atomistico, cosicché ciascuno acquisti valenza nella sua connessione con gli altri, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi anomalo che a una società con i descritti rapporti con soggetti afferenti alla criminalità organizzata, e alla quale non viene rinnovato l'inserimento in *white list* dal 2017, siano affidati appalti di rilevante portata su tutto il territorio nazionale;

se risulti che la posizione di AVR SpA sia stata correttamente verificata e approfondita.

(3-01262)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, DE LUCIA, VANIN, RUSSO - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che la dottoressa Elena Calandra sia dirigente del Servizio II, Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio (ABAP) del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e contestualmente direttore *ad interim* dell'Istituto centrale per l'archeologia (ICA);

l'ICA, istituito con decreto ministeriale n. 245 del 13 maggio 2016 e organizzato dal decreto ministeriale n. 169 del 7 aprile 2017, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, n. 76, art. 14, comma 4, non è più un istituto centrale di livello dirigenziale non generale, ma, a far data dal 22 agosto 2019, pur mantenendo la denominazione istituto centrale e lo *status* di istituto dotato di autonomia speciale, è diventato un "ufficio" della Direzione generale ABAP operante presso il Servizio II;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

due convenzioni quadro di durata triennale per tirocini curriculari sono state stipulate in data 30 novembre 2016 tra la Direzione generale ABAP e l'università di Roma "Sapienza" e in data 3 maggio 2018 tra ICA e Dipartimento scienze dell'antichità (DSA) della suddetta università; in aggiunta a quelle, un "accordo di collaborazione didattico-scientifica" è stato firmato tra le due amministrazioni per l'anno accademico 2017/2018, per il 2018/2019 e da ultimo, il 1° ottobre 2019, per il 2019/2020;

l'accordo di collaborazione più recente (2019/2020), firmato dal direttore *pro tempore* della Direzione generale ABAP del Ministero, dottoressa Federica Galloni, e dal direttore *pro tempore* del DSA dell'università di Roma, professor Giorgio Piras, prevede, all'art. 2, che per gli insegnamenti di Legislazione dei beni culturali attivi nei vari corsi di studio del DSA siano impiegati "il Dirigente del Servizio II e Direttore *ad interim* dell'ICA" e, come cultori della materia, altri 4 dipendenti ministeriali, tre di area 3 e uno di area 2: le dottoresse V.A. e V.B. in forza ad ICA, la dottoressa A.F. e il dottor E.P. in forza al Servizio II;

l'impegno consta di 48 ore di lezione (36 frontali e 12 pratiche), oltre alla disponibilità "per gli esami di profitto e per le tesi di laurea della medesima disciplina"; sono inoltre previsti "incontri, presentazioni, convegni, etc., preventivamente concordati, e se del caso organizzati congiuntamente", che presuppongono anch'essi l'impiego di ore di lavoro;

poiché tutte le attività previste sembrerebbero essere svolte dalla dirigente e dal restante personale del Ministero allocato presso il Servizio II in orario di servizio, a parere degli interroganti l'efficienza del Servizio II non può che risultare compromessa, date le decine di ore sottratte a quell'ufficio, con ingiustificato aggravio del carico di lavoro per i dipendenti non coinvolti e conseguente danno erariale;

come si apprende dal sito *web* dell'ICA, sono 150 le ore di lezione sulla Legislazione dei beni culturali svolte tra ottobre 2017 e marzo 2019 per conto dell'università di Roma Sapienza (48 più 48 più 30 ore) ma anche, grazie ad analoghe convenzioni, per la Scuola archeologica italiana di Atene (25 ore) e la Scuola di alta formazione (SAF) dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro (ISCR) di Matera (8 ore),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quale sia la declaratoria scientifico-disciplinare dell'insegnamento di Legislazione dei beni culturali;

quale legittimazione scientifico-disciplinare abbiano la dottoressa Calandra e i suoi collaboratori ad insegnare Legislazione dei beni culturali, che è materia afferente al diritto amministrativo IUS/10 ed è solitamente ricondotta a quello nelle istituzioni di formazione del Ministero stesso (scuole di alta formazione dell'ICRPAL), così come nelle università statali e nelle accademie di belle arti di tutto il Paese, dove l'insegnamento di Legislazione è assegnato esclusivamente a giuristi;

quale sia il compenso dovuto per le lezioni e se questo sia corrisposto direttamente ai docenti, ovvero all'ICA in virtù delle convenzioni istituzionali;

se effettivamente lezioni, viaggi e permanenze fuori sede del personale ministeriale siano effettuati in orario di servizio e da chi le missioni e i relativi costi siano stati autorizzati e coperti;

quali siano stati i precedenti docenti di Legislazione dei beni culturali del DSA dell'università di Roma Sapienza e della Scuola archeologica italiana di Atene e quali i loro titoli culturali;

quale norma sia stata applicata dall'università di Roma nel caso della dottoressa Calandra per giustificare la deroga al principio della necessità della valutazione comparativa del docente da reclutare a contratto per effetto di un mero atto pattizio;

quali siano i motivi per cui la convenzione tra Ministero e università sia stata firmata, per conto del dicastero, dalla Direzione generale ABAP, cioè dal dirigente dell'ufficio dove prestano servizio la dirigente dottoressa Calandra e i funzionari assegnati al suo servizio;

se si ritenga legittimo, conveniente e opportuno consentire la stipula di convenzioni tra istituzioni che vedono beneficiare della collaborazione didattica, ed in proprio, impiegati ministeriali e se non risulti, piuttosto, che tali convenzioni integrino una sorta di "ricatto" formalizzato, che vede come prestazione la docenza universitaria, ancorché a contratto, e quale controprestazione l'accoglimento di studenti come tirocinanti presso il Ministero;

se non sia più corretto accogliere come tirocinanti gli studenti dell'università di Roma Sapienza e di qualsiasi altro ateneo, a prescindere dall'obbligo di conferire contratti di docenza universitaria al personale ministeriale;

se risulti l'attivazione dell'Agenzia nazionale anticorruzione al fine di verificare la legittimità della procedura;

se i risultati dell'attività didattica e di ricerca siano correttamente imputati all'ente o ai singoli impiegati ministeriali in forza di convenzioni agevolatrici;

quali azioni di competenza intendano assumere per accertare le responsabilità e adottare gli opportuni provvedimenti finalizzati a ripristinare legalità ed efficienza negli uffici e negli istituti compromessi dai comportamenti descritti.

(3-01263)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 20 novembre 2019 il Ministro in indirizzo ha tenuto una conferenza stampa per presentare la "squadra speciale per la protezione dei minori";

in quella sede sono stati presentati i dati raccolti, e in particolare: dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019: sono stati disposti dai tribunali dei minorenni 8.722 collocamenti, pari al 70 per cento del totale (il rimanente è disposto dai giudici ordinari e dalle corti di appello); 5.173 ispezioni sulle strutture di accoglienza; i provvedimenti di rientro dei minori presso la famiglia di origine sono stati pari al 12,5 per cento, cioè 1.540;

il Ministro ha presentato quindi una prima attività di natura ricognitiva;

il dato che emerge è la netta differenza tra il numero dei collocamenti e quelli di rientro dei minori presso la famiglia di origine,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali il 70 per cento dei provvedimenti è assunto dai tribunali per i minori e quali siano le motivazioni;

per quale ragione i rientri dei minori siano solo il 12 per cento;

quale sia la condizione dei minori allontanati;
quanti siano i provvedimenti del Tribunale dei minori che si discostano, motivatamente, dalle relazioni e dalle indicazioni dei servizi sociali;
quali siano gli esiti delle 5.173 ispezioni;
quali siano complessivamente tutti i dati raccolti;
quale sia l'azione della squadra speciale.

(3-01264)

MODENA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(3-01265) (Già 4-01294)

MODENA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -

(3-01266) (Già 4-01352)

MODENA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(3-01267) (Già 4-01459)

MODENA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(3-01268) (Già 4-01545)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* -

(3-01269) (Già 4-02530)

MODENA, DAL MAS - *Al Ministro della giustizia.* -

(3-01270) (Già 4-02536)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* -

(3-01271) (Già 4-02539)

MODENA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -

(3-01272) (Già 4-02560)

TOSATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: il direttore dell'Agenzia delle entrate di Verona ha disposto la chiusura definitiva dello sportello decentrato di Caprino Veronese, con decorrenza 1° gennaio 2020;

l'area a nord di Verona identificata come comprensorio del Baldo-Garda racchiude 16 comuni (Malcesine, Brenzone, Torri del Benaco, Garda, Bardolino, Lazise, Peschiera del Garda, San Zeno di Montagna, Costermano sul Garda, Caprino Veronese, Rivoli Veronese, Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, Affi, Cavaion Veronese, Pastrengo, Castelnuovo del Garda) e conta oltre 70.000 abitanti;

all'interno di questa area operano quotidianamente studi di dottori e ragionieri commercialisti e di consulenti del lavoro di supporto di attività commerciali, turistiche, artigianali, agricole ed industriali;

sarebbe un grave danno per tutti i cittadini, i professionisti e le imprese del territorio;

l'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Caprino Veronese è un servizio facile da raggiungere per tutti e sono indiscutibili l'importanza e la necessità della permanenza di tale sportello, a beneficio anche di tutti i comuni limitrofi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno approfondire quali siano state le motivazioni che hanno portato alla decisione di chiudere l'ufficio di Caprino Veronese;

se e quali provvedimenti di propria competenza intenda urgentemente adottare a salvaguardia dei cittadini, così da scongiurare la chiusura di un presidio tanto importante per la provincia di Verona, come quello del Comune di Caprino Veronese.

(3-01273)

D'ALFONSO, PINOTTI, ROJC, D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il 24 novembre 2019 un tratto del viadotto "Madonna del Monte" lungo la A6 Torino-Savona, di competenza dell'Autostrada dei fiori, è crollato a causa di un fenomeno franoso che ha interessato l'area della località Madonna del Monte che dà il nome al viadotto;

l'Italia è un Paese esposto in modo rilevante alle calamità naturali: i comuni interessati da aree a pericolosità da frana P3 e P4 (piano di assetto idrogeologico) e idraulica P2 (decreto legislativo n. 49 del 2010) sono 7.145, pari dunque all'88,3 per cento dei comuni italiani, esposti a un rischio medio-alto di frane o alluvioni;

dall'osservazione dei dati dell'inventario dei fenomeni franosi in Italia (progetto IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province autonome, si rileva che l'Italia è interessata da 528.903 frane per un'area di 22.176 chilometri quadrati, pari al 7,3 per cento del territorio nazionale, mentre le aree a pericolosità idraulica sono 68.779 chilometri quadrati;

considerato che:

il Governo, dopo il crollo del viadotto "Polcevera", nel cuore del capoluogo ligure, ha posto in primo piano il tema della sicurezza delle grandi opere infrastrutturali, soprattutto di quelle che hanno una vita di servizio superiore a 50 anni;

con interrogazione 3-00241 del 2 ottobre 2018 il primo firmatario della presente chiedeva al Ministro *pro tempore* quali provvedimenti fossero stati assunti per garantire un piano di intervento che assicurasse funzionalità nel tempo ed elevati livelli di sicurezza dei viadotti e dei ponti ubicati sull'intero territorio nazionale con la massima priorità di intervento e se tali obiettivi di ripristino, funzionalità e sicurezza di ponti e viadotti potessero dunque essere conseguiti attraverso una costruttiva revisione dell'impianto normativo, che obbligasse l'ente gestore ad una periodica analisi delle condizioni di deterioramento delle opere d'arte mediante la realizzazione di un "fascicolo della manutenzione" o di analogo strumento allo scopo di assicurare la gestione ottimale del bene a tutela della pubblica incolumità;

rilevato che:

con l'articolo 12 del decreto-legge n. 109 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 130 del 2018, è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 2019, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA), con il compito di garantire la sicurezza del sistema ferroviario nazionale e delle infrastrutture stradali e autostradali;

in particolare, l'ANSFISA, oltre all'esercizio delle funzioni già disciplinate dal decreto legislativo n. 35 del 2011, esercita l'attività ispettiva finalizzata alla verifica della corretta organizzazione dei processi di manutenzione da parte dei gestori, promuove l'adozione da parte dei gestori di sistemi di gestione della sicurezza per le attività di verifica e manutenzione delle infrastrutture certificate da organismi di parte terza riconosciuti dall'Agenzia; sovrintende alle ispezioni di sicurezza previste dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 35; propone al Ministro l'adozione del piano nazionale per l'adeguamento e lo sviluppo delle infrastrutture stradali e autostradali nazionali ai fini del miglioramento degli *standard* di sicurezza, da sviluppare anche attraverso il monitoraggio sullo stato di conservazione e sulle necessità di manutenzione delle infrastrutture stesse;

l'articolo 13 del decreto-legge n. 109 disciplina l'istituzione dell'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (AINOP), ove per ogni opera pubblica vengono registrati: i dati tecnici, progettuali e di posizione con analisi storica del contesto e delle evoluzioni territoriali; i dati amministrativi riferiti ai costi sostenuti e da sostenere; i dati sulla gestione dell'opera anche sotto il profilo della sicurezza; lo stato e il grado di efficienza dell'opera e le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i dati relativi al controllo strumentale dei sistemi di ritenuta stradale in acciaio o in cemento; la collocazione dell'opera rispetto alla classificazione europea; i finanziamenti; lo stato dei lavori; la documentazione fotografica aggiornata; il monitoraggio costante dello stato dell'opera anche con applicativi dedicati, sensori *in situ* e rilevazione satellitare; il sistema informativo geografico per la consultazione, l'analisi e la modellistica dei dati relativi all'opera e al contesto territoriale;

l'articolo 14 disciplina il sistema di monitoraggio dinamico per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali in condizioni di criticità e piano straordinario di monitoraggio dei beni culturali immobili;

in particolare, con riferimento a ponti, viadotti, rilevati, cavalcavia e opere similari, i soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono le infrastrutture stradali e autostradali individuate dal Ministero sono tenuti a fornire al Ministero stesso i dati occorrenti per l'inizializzazione e lo sviluppo del sistema di monitoraggio dinamico, dotandosi degli occorrenti apparati per operare il controllo strumentale costante delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture stesse;

considerato, altresì, che:

con riferimento al monitoraggio sulle infrastrutture esistenti sussiste un ritardo nell'applicazione delle norme adottate e di alcuni decreti attuativi, e mancano le informazioni di dettaglio su molti ponti e viadotti e, dunque, si continua a intervenire solo in emergenza;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa ci sono importanti difficoltà e resistenze che impediscono il pieno funzionamento delle previsioni di cui agli artt. 12 e seguenti citati;

rilevata la straordinaria necessità e urgenza di attuare con la massima priorità quanto disposto dalla normativa vigente in materia di monitoraggio delle opere pubbliche,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di monitoraggio delle opere pubbliche quali ponti, viadotti, rilevati, cavalcavia e opere similari;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per velocizzare l'attuazione delle norme vigenti per mettere in atto le necessarie misure di controllo del rischio per l'utilizzo sicuro delle infrastrutture e delle opere pubbliche al fine di garantire la sicurezza strutturale in condizioni sia ordinarie che eccezionali.

(3-01274)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 4 aprile e il 13 agosto 2019 l'interrogante ha presentato due atti di sindacato ispettivo (3-00764 e 3-01134) sulle ipotesi del completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, che non hanno avuto alcuna risposta;

la storia della costruzione della Asti-Cuneo copre 30 anni, include centinaia di milioni di euro spesi dal contribuente, pagine assai oscure, costi anche triplicati e un'infrastruttura, la cui strategicità è stata riconosciuta da decenni, ancora ben lontana dal completamento;

il 1° agosto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblicava la notizia dell'approvazione da parte del Cipe di uno schema inteso al completamento dell'infrastruttura, basato su un modello concessorio "incrociato" tra la A33 Asti-Cuneo e la Satap A4 Torino-Milano; in tale comunicazione si precisava di non prevedere una proroga della concessione della A4, presente invece nello schema elaborato dal Governo Gentiloni, che scadrà dunque nel 2026, e si anticipa al 2031 (accorciando la tempistica di 14 anni) la scadenza della concessione della A33; aggiungendo che questo significherebbe che nel 2026 verrà bandita una gara unica per entrambe le concessioni, seppur con diverse date di inizio concessione;

all'articolo "L'accordo sull'Asti-Cuneo regala a Gavio 1,2 miliardi di euro" pubblicato il 4 agosto su "il Fatto Quotidiano" a firma Daniele Martini, il Ministro *pro tempore* Toninelli rispondeva immediatamente con una lettera pubblicata il giorno seguente dallo stesso giornale, in cui confermava che il valore di subentro delle concessioni delle autostrade A33 Asti-Cuneo e A4 Torino-Milano sarà fissato in ben 1,2 miliardi di euro, precisando che la remunerazione riconosciuta al concessionario sarà del 9,23 per cento per gli investimenti già previsti e appaltati e del 7,05 per cento per quelli nuovi;

secondo il giornalista Daniele Martini il gruppo Gavio si finanzia presso le banche a un interesse del 4 per cento e pochi mesi fa aveva presentato una proposta in cui si accontentava del 7,3 per cento per gli investimenti già previsti;

quanto sopra sembra evidenziare che gli elementi riportati nelle citate interrogazioni non solo non hanno ricevuto alcuna risposta, ma sono stati del tutto ignorati;

il quadro a suo tempo accettato dal Ministero, e non smentito nei tre mesi e mezzo del nuovo Governo, conferma lo stravolgimento totale delle condizioni grazie alle quali l'attuale concessionario vinse la gara nel 2003: riduzione dei costi di almeno 200 milioni di euro eliminando la galleria di Verduno, nessun tipo di attribuzione di responsabilità al concessionario (le cui tesi vengono acriticamente accettate) per il ritardo di oltre 6 anni, in aumento, nel completamento dell'opera, e per l'esplosione dei costi, aumentati, secondo quanto riferito durante un'audizione informale presso l'8a Commissione permanente del Senato il 9 marzo 2016 dall'ingegner Tosoni, amministratore delegato della società Asti-Cuneo, di oltre 800 milioni di euro, cioè l'81 per cento dell'importo stabilito nella gara; soprattutto si conferma un abnorme incremento del valore di subentro che, come confermato dal Ministro, raggiunge 1,2 miliardi di euro, che non solo rappresenta un vantaggio finanziario straordinario per il concessionario, ma comporta un pesante e probabilmente decisivo colpo alla possibile concorrenza, che nella gara annunciata per il 2026 partirà con 1.200 milioni di euro di svantaggio;

contrariamente a quanto ipotizzato dal Governo Gentiloni con il Ministro *pro tempore* Graziano Delrio, non si prevede la proroga di 4 anni della concessione dell'autostrada Torino-Milano, che, sulla base dei dati del 2017, gli ultimi resi disponibili dal Ministero, avrebbe comportato un margine operativo lordo (EBITDA) di 755 milioni di euro; il vantaggio per il concessionario è dunque di entità equivalente, con la differenza che con l'attuale schema tale somma viene incassata nel 2026 e non tra il 2026 e il 2030 come nel caso di proroga; la riduzione di 14 anni della concessione Asti-Cuneo comporta un minore EBITDA, sempre sulla base dei dati del 2017, di 117 milioni di euro in meno, ossia 4 volte meno della quota di aumento del valore di subentro relativo a quella tratta; anzi, data l'entità abnorme del valore di subentro, l'anticipo di 14 anni della scadenza della concessione rappresenta un indubbio vantaggio finanziario per il concessionario;

è ben noto che la Commissione europea ha stabilito che, a tutela del principio della concorrenza, il valore di subentro non può superare una volta e mezzo l'EBITDA; l'EBITDA complessivo di Torino-Milano e Asti-Cuneo è stato nel 2017 pari a 197.061.000 euro; il valore di subentro, che lo stesso Ministro *pro tempore* ha reso noto essere quantificato in 1.200 milioni, è dunque più di 6 volte superiore rispetto a tale limite;

ad oggi, infatti, non si ha alcuna notizia di reali passi avanti nella realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, probabilmente anche perché è ovvio che un piano in aperta violazione delle norme europee sulla concorrenza sarà certamente oggetto di ricorso e potrebbe anche comportare conseguenze a livello nazionale;

il concessionario ha il diritto e persino il dovere di lavorare per aumentare i propri utili, sia attraverso l'efficienza della propria azienda sia attraverso l'abilità negoziale verso terzi, Stato incluso, mentre il Governo ha il dovere di difendere gli interessi collettivi, non solo dal punto di vista della

casce dello Stato ma per evitare esborsi non necessari agli utenti delle autostrade, che, pur se in concessione, sono proprietà pubblica e infrastruttura essenziale per il sistema Paese;

il beneficio complessivamente ricevuto dalla Satap (Società autostrada Torino-Alessandria-Piacenza SpA) con le proroghe della concessione Torino-Piacenza in relazione alla Asti-Cuneo è valutabile in ben oltre 3 miliardi di euro di incassi, mentre per andare da Asti a Cuneo la strada più veloce ad oggi è al 70 per cento costituita da infrastrutture preesistenti,

si chiede di sapere:

perché il sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non abbia pubblicato con chiarezza i termini della delibera del Cipe sulla Asti-Cuneo del 1° agosto 2019, cioè di oltre quattro mesi fa;

se il tempo trascorso fra l'aggiudicazione della gara per la costruzione della Asti-Cuneo (avvenuta il 29 settembre 2005) e la sua operatività (iniziata solo nel febbraio 2008) sia esclusivamente responsabilità del Ministero e se e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti delle persone che le hanno determinate;

come giudichi il Ministro in indirizzo l'aumento dell'81 per cento dei costi di costruzione;

se le condizioni stabilite nella gara del 2005 siano state rispettate dal concessionario;

se non ritenga che la decisione del Cipe comprometta totalmente la regolarità della gara del 2003 sulla Asti-Cuneo, in quanto muterebbero radicalmente le condizioni proposte all'epoca, azzerando ogni rischio assunto dalla società vincitrice, riducendone i costi e aumentando i benefici;

se ritenga compatibile con i principi della concorrenza stabilire un valore di subentro per le concessioni Asti-Cuneo e Torino-Milano pari a oltre 6 volte l'EBITDA delle due tratte, anche considerato che tale somma graverà sugli utenti;

se sia a conoscenza di quale sarà il comportamento della Commissione europea ove si procedesse con un piano scritto in violazione delle sue regole.

(3-01275)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MODENA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il rapporto ISTAT "Conoscere il mondo della disabilità" registra che solo il 31,3 per cento delle persone disabili fra i 15 e 64 anni ha un'occupazione, contro il 57,8 per cento delle persone senza limitazioni;

l'indagine si basa anche sull'ultima relazione depositata al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", con oscillazioni nei dati dovuta anche alla mancata trasmissione delle informazioni da parte delle Regioni;

la legge n. 68 del 1999 mira a valorizzare le specificità della persona, tenendo conto delle sue esigenze e prevede un monitoraggio biennale proprio al fine di valutare i necessari interventi;

il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, recante "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", ha introdotto procedure di semplificazione, anche con riferimento agli incentivi in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità;

nonostante il quadro normativo e vista la carenza di dati aggiornati, la netta percezione è che, ad oggi, ancora, il diritto al lavoro per invalidi e disabili sia un diritto negato o, meglio, aggirato, poiché spesso le aziende preferiscono incorrere in sanzioni più che assumere a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se esistano dati recenti relativi all'applicazione della legge n. 68 del 1999 e successive modifiche, o se sia in preparazione la relazione al Parlamento, di cui all'articolo 21 della stessa legge;

quali iniziative abbia assunto il Ministro in indirizzo per garantire la piena applicazione della legge sul collocamento mirato.

(3-01257)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROMEO, CANDURA, IWOBI, PELLEGRINI Emanuele, VESCOVI
- *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Italia e Algeria vantano eccellenti rapporti commerciali bilaterali;

nel 2018 l'Italia è stata il primo *partner* commerciale dell'Algeria a livello globale, e al contempo l'Algeria rappresenta il primo *partner* commerciale dell'Italia in Africa;

per l'Algeria l'Italia rappresenta il primo importatore di beni e servizi, per il 90 per cento costituito dal comparto Oli & Gas;

l'Algeria, dopo la Russia, è il secondo fornitore energetico per l'Italia, assumendo per questo una notevole importanza strategica per il nostro Paese;

nello specifico, nel 2018, il valore dell'interscambio tra Italia e Algeria è stato pari a circa 9 miliardi di euro, di cui circa 6,1 miliardi rappresentato dalle nostre importazioni e oltre 3 miliardi dalle nostre esportazioni;

si registra, pertanto, un *deficit* strutturale nella bilancia commerciale; considerato che:

ad oggi non esiste una specifica camera di commercio italiana in Algeria, nonostante lo scambio commerciale tra i due Paesi sia di molto superiore a quello presente tra l'Italia e gli altri Paesi nordafricani come Marocco, Tunisia ed Egitto, dove al contrario sono presenti specifiche camere di commercio;

le camere di commercio italiane all'estero sono organi fondamentali per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane e promuovere il *made in Italy* nel mondo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in atto le opportune procedure per la costituzione di una camera di commercio italo-algerina, al fine di favorire nuove opportunità commerciali per le imprese italiane nel Paese nordafricano.

(4-02574)

URRARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

all'atto dell'istituzione del Tribunale di Napoli nord è stata prevista all'interno dell'immobile storico denominato "Cavallerizza", sito all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa e costruito all'incirca nel 1750, la realizzazione di 6 aule *bunker*, di cui 2 al piano terra e 4 al primo piano, disponendosi l'esecuzione di tutte le opere edili necessarie di adeguamento della struttura alla nuova destinazione;

con decreto prot. DOG n. 5293 del 29 luglio 2014 è stato destinato per l'esecuzione delle opere l'importo di 5.488.000 euro;

in data 24 ottobre 2014, proprio al fine di consentire una rapida realizzazione delle opere ormai indispensabili per il nuovo ufficio giudiziario, è stato stipulato un protocollo di intesa tra il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e il Provveditorato regionale della Campania per l'affidamento dei lavori risultando già avviate le opere di progettazione preliminare della ristrutturazione ed adeguamento dell'edificio ex Cavallerizza e la realizzazione degli elaborati architettonici preliminari ad opera del gruppo di progettazione composto dall'ingegner Vecchio del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, dall'ingegner Menale della Dipartimento della giustizia minorile e dall'ingegner Pasquariello del Provveditorato alle opere pubbliche;

a tal fine in data 18 maggio 2015 la Procura generale presso la Corte di appello di Napoli esprimeva il proprio nulla osta provvisorio alla realizzazione dei lavori indicando le prescrizioni da riportare nel capitolato di gara. Il bando di gara reca la data dell'11 dicembre 2015 ed in data 18 gennaio 2016 interviene l'aggiudicazione definitiva non efficace;

con comunicazione del 23 maggio 2016 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria comunica che la verifica del possesso dei requisiti per l'aggiudicatario attraverso il sistema informatizzato AVCPASS ha riscontrato alcune problematiche, che impediscono l'aggiudicazione definitiva inoltrando all'ANAC, in data 24 maggio 2016, ulteriori richieste di certificazione antimafia per il gruppo di progettazione;

in data 14 giugno 2016 il presidente del Tribunale di Napoli nord sollecita all'ANAC la risoluzione della problematica, evidenziando l'indispensabile realizzazione delle aule *bunker* anche al fine di non veder vanificato il consistente impegno economico dell'amministrazione centrale, ma il 7 settembre 2016 il DAP comunica che, pur essendo stati chiesti nuovamente tutti i certificati necessari per l'aggiudicazione dell'appalto, la problematica antimafia persiste e "non è possibile prevedere i tempi necessari per la completa definizione della procedura";

in data 12 ottobre 2016 il presidente del Tribunale evidenzia nuovamente al Ministro della giustizia, all'ANAC ed alle altre competenti autorità

che la soluzione del problema è assolutamente necessaria, poiché la carenza di aule di udienza non consente la celebrazione in tempi rapidi nei numerosi processi pendenti innanzi al Tribunale che, allo stato, sulla base dei dati statistici si impone come seconda realtà giudiziaria nel distretto della Corte di appello di Napoli e tra le prime a livello nazionale;

in data 25 ottobre 2016, avendo il Provveditorato regionale della Campania ribadito "la difficoltà di acquisire la predetta certificazione antimafia", viene invitato lo stesso Provveditorato ad acquisire la documentazione antimafia direttamente dal Ministero dell'interno in ossequio a quanto previsto dal decreto legislativo n. 159 del 2011;

l'invito viene ribadito in data 2 novembre 2016, avendo l'ANAC comunicato il 28 ottobre 2016 che la stazione appaltante responsabile della procedura di gara avrebbe dovuto rivolgersi direttamente "alla Prefettura competente per territorio al fine di ottenere la documentazione richiesta";

con nota del 14 febbraio 2017 il Provveditorato regionale della Campania comunica che, a seguito di ricorso proposto dal secondo classificato avverso l'aggiudicazione definitiva della gara di appalto, l'*iter* amministrativo di contrattualizzazione è sospeso;

con sentenza del 7 aprile 2018, il ricorso è respinto dal TAR e pertanto è confermata l'aggiudicazione definitiva, anche se subito dopo, con nota del 12 aprile 2017, il Provveditorato regionale evidenzia che sono sopraggiunte problematiche sulla "regolarità fiscale della ditta aggiudicataria";

in data 8 maggio 2018 viene comunicata l'avvenuta consegna del progetto esecutivo;

con nota del 22 ottobre 2018, in mancanza di qualsivoglia attività di inizio dei lavori, il presidente del Tribunale di Napoli nord chiede alle competenti autorità ulteriori notizie e in data 3 dicembre 2018 viene a conoscenza di una serie di prescrizioni di carattere tecnico, cui la sovrintendenza alle opere pubbliche di Caserta ha subordinato la definitiva autorizzazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché si possano finalmente realizzare le opere di adeguamento.

(4-02575)

URRARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il personale della sezione di Polizia giudiziaria attualmente presente presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli nord è pari a 16 ufficiali e 8 agenti, così distinto: 6 carabinieri ufficiali, 4 carabinieri agenti, 4 poliziotti ufficiali, 2 poliziotti agenti, 4 finanzieri ufficiali, 2 finanzieri agenti;

essendovi un organico di 30 magistrati, la sezione dovrebbe avere per legge un organico di non meno di 60 unità. È evidente che, allo stato attuale, per la Procura della Repubblica di Napoli nord, non è rispettato il dettato normativo di cui all'art. 6 delle norme di attuazione al codice di procedura penale (decreto legislativo n. 271 del 1989), ovvero che l'organico delle sezioni di Polizia giudiziaria è costituito da personale in numero non inferiore al doppio di quello dei magistrati previsti nell'organico delle procure della Repubblica;

si tratta ovviamente del numero minimo, che non tiene conto delle particolari caratteristiche del territorio di competenza dell'ufficio. Il bacino della popolazione residente è di circa un milione (ai quali vanno aggiunti i

numerosi dimoranti e l'enorme massa di extracomunitari) distribuita su 38 comuni (19 della provincia di Napoli e 19 della provincia di Caserta), alcuni con popolazione molto elevata, basti pensare ai comuni di Giugliano in Campania (120.000 abitanti circa), Casoria (80.000 circa), Marano (65.000), Afragola (60.000 circa), Aversa (54.000 circa);

considerato che:

è noto che il contesto sociale di tali territori è caratterizzato da un indice di criminalità e litigiosità tra i più elevati d'Italia e dalla presenza di potenti e pericolose associazioni camorristiche, da tempo radicate sui territori;

è altresì notorio che questo circondario è contraddistinto anche da una gravissima emergenza ambientale. La quasi totalità dei 38 comuni che ne costituiscono il territorio è, infatti compresa nell'area della cosiddetta terra dei fuochi, essendo inserita nel perimetro contemplato dalla legge n. 6 del 2014. In tale contesto la repressione dei reati ambientali e l'analisi della fenomenologia connessa ai reati in materia di rifiuti costituiscono un'assoluta priorità investigativa della Procura di Napoli nord. In proposito, si evidenzia che attualmente nella sezione di Polizia giudiziaria non è presente nessun appartenente al Corpo forestale dello Stato, forza di polizia che ha maturato una notevole e comprovata esperienza su tali territori nelle indagini ambientali;

di conseguenza è assolutamente indispensabile e urgente per i magistrati che operano in tali uffici ottenere la collaborazione di un numero adeguato di appartenenti alla sezione di Polizia giudiziaria per l'espletamento delle complesse e delicate indagini relative a numerosi gravi reati, nonché per gli accertamenti in tema di procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione di natura personale e patrimoniale,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere circa l'implementazione dell'organico in almeno 85 unità tra ufficiali e agenti, in conformità delle percentuali previste dal comma 2 del citato art. 6 del decreto legislativo n. 271 del 1989.

(4-02576)

PESCO, LANNUTTI, DI NICOLA, BUCCARELLA, SANTANGELO, FENU, CRUCIOLI, D'ANGELO, MOLLAME, GIANNUZZI, CASTELLONE, CAMPAGNA, NOCERINO, PISANI Giuseppe, MARIANELLO, DELL'OLIO, TRENTACOSTE, CROATTI, PELLEGRINI Marco, TONINELLI, ROMAGNOLI, MANTOVANI, LUPO, CIOFFI, ACCOTO, PIRRO, COLTORTI, DI GIROLAMO, MATRISCIANO, LANZI, VACCARO, AIROLA, ANASTASI, ORTIS, MORRA, PAVANELLI, LOMUTI, GALLICCHIO, PRESUTTO, GARRUTI, MANTERO, LEONE, ABATE, MININNO, GUIDOLIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'attuale sistema di collocamento titoli di Stato pluriennali attraverso asta marginale, oltre alla naturale perplessità verso tale scelta rispetto alle aste competitive, comporta effetti secondari collaterali legati alla rigidità delle provvigioni di collocamento, pagate in misura fissa ed immutata nel tempo, rispetto all'attuale curva di interessi passivi mutata velocemente negli ultimi anni fino a giungere in terreno negativo;

le attuali provvigioni erogate ai soggetti aggiudicatari in asta per i titoli di Stato a medio lungo termine sono pari allo 0,15 per cento per i titoli a 3 anni, allo 0,25 per cento per i titoli a 5 anni, allo 0,35 per cento per i Btp a 10 anni, allo 0,40 per cento per i titoli trentennali;

l'ultima riduzione delle stesse provvigioni risale all'aprile 2014, ove tutti gli scaglioni furono ridotti di 5 punti base (all'epoca il rapporto tra provvigioni ed interessi passivi Btp a 3 anni era pari ad uno a 20). In sintesi gli interessi passivi cumulati per 3 anni erano pari a circa 40 milioni per ogni miliardo di emissione, mentre le provvigioni ammontavano a 2 milioni;

del tutto anacronistica appare oggi la rigidità delle provvigioni pagate agli operatori specialisti in titoli di Stato, rispetto all'attuale nuova era finanziaria di tassi negativi. Si è giunti al paradosso in cui alcune emissioni hanno un costo maggiore per il tesoro in termini di provvigioni pagate, rispetto agli interessi passivi. Malgrado le provvigioni siano *una tantum*, queste nelle emissioni a 3 anni superano con multipli a leva gli interessi cumulati delle cedole pagate per tutti i 3 anni;

ad esempio nell'emissione Btp a 3 anni di settembre 2019, il rapporto tra provvigioni ed interessi passivi cumulati è invertito, attraverso un rendimento negativo per interessi passivi cumulati per 3 anni pari a meno 0,33 milioni, mentre le provvigioni divengono la parte predominante della remunerazione essendo pari ad 1,5 milioni;

considerato che:

il Dipartimento del tesoro ha presentato da tempo un progetto di collocamento diretto *on line* di titoli di Stato;

nel sito del Ministero dell'economia e delle finanze si legge: "Il Dipartimento del Tesoro sta valutando nuove modalità di collocamento diretto al retail di titoli di Stato che sarà possibile sottoscrivere all'emissione, senza recarsi fisicamente in banca, attraverso i sistemi di trading online bancari aderenti alla piattaforma MOT di Borsa Italiana - London Stock Exchange Group. I sistemi di trading online, sempre più utilizzati dagli investitori individuali che preferiscono prendere autonomamente le proprie decisioni di investimento, saranno sfruttati anche dal Tesoro che, con questo nuovo canale, mira ad ampliare l'efficacia del collocamento dei titoli di Stato italiani, nonché, attraverso formule ancora allo studio degli esperti, premiare la fiducia dei piccoli risparmiatori",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non abbia il dovere di eliminare le provvigioni erogate ai soggetti aggiudicatari in asta per i titoli di Stato a medio e lungo termine, mediante un prezzo di collocamento onnicomprensivo;

se, in subordine, non intenda proporre una sostanziale riduzione delle provvigioni erogate ai soggetti aggiudicatari in asta per i titoli di Stato a medio e lungo termine, in modo da ristabilire il necessario equilibrio tra interessi passivi e provvigioni pagate;

quali siano i motivi per i quali non è stato ancora portato a compimento il progetto di collocamento diretto *on line* a privati dei titoli di Stato, che potrebbe comportare cospicue riduzioni dei relativi costi e spese.

(4-02577)

CALANDRINI - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sancisce disposizioni in materia di formazione presso gli uffici giudiziari e prevede che i laureati in giurisprudenza più meritevoli possano accedere a *stage* di formazione teorico-pratica; gli ammessi allo *stage*, della durata di 18 mesi, presso gli uffici giudiziari assistono e coadiuvano i magistrati delle corti di appello, dei tribunali ordinari, degli uffici requirenti di primo e secondo grado, degli uffici e dei tribunali di sorveglianza, dei tribunali per i minorenni, nonché i giudici amministrativi dei TAR e del Consiglio di Stato;

si evidenzia che sono state stipulate molteplici convenzioni con le università e con le scuole di specializzazione per le professioni legali. Tali iniziative sono state adottate in quanto costituisce espresso interesse degli atenei l'arricchimento dell'esperienza formativa dei laureati e degli allievi dei corsi *post lauream*, nonché degli studenti dell'ultimo anno laureandi in Giurisprudenza, anche al fine di agevolare le loro scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro;

parallelamente, costituisce interesse del tribunale far sì che i soggetti acquisiscano una diretta conoscenza dei problemi connessi con le professioni forensi e con l'organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari e forniscano una concreta attività di ausilio al giudice nello svolgimento dell'attività giudiziaria;

a parere dell'interrogante, la figura del tirocinante costituisce, tra l'altro, elemento organizzativo essenziale ai fini della realizzazione dell'ufficio per il processo, quale ipotesi innovativa idonea a costituire una nuova formula polivalente di struttura operativa, al fine di semplificare e snellire il meccanismo organizzativo del lavoro del giudice;

il tirocinante, infatti, quale assistente del giudice, può fornire un compiuto ausilio nelle attività di studio e organizzazione dei fascicoli, studio dei casi pratici, approfondimento mediante ricerche giurisprudenziali e legislative, predisposizione di bozze di schemi, atti e provvedimenti anche preparatori delle udienze, ciò che può portare positiva ricaduta sull'attività del giudice;

in particolare i commi 8-*bis* ed 8-*ter* del predetto art. 73, come introdotti dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, dispone di attribuire agli ammessi allo *stage* formativo una borsa di studio determinata in misura non superiore a 400 euro mensili;

è tuttavia emersa una criticità, in quanto i tirocinanti sono fortemente pregiudicati da un notevole ritardo dell'erogazione delle borse di studio. Ad oggi, ad esempio, i mesi del 2018 non sono ancora stati pagati e i tirocinanti sono pertanto costretti ad anticipare le spese per tutto l'anno e lavorare sostanzialmente a titolo gratuito, pur sommando tale impegno a quello già di per sé gravoso della preparazione ai concorsi pubblici;

nell'ambito del gruppo dei tirocinanti, peraltro, occorre distinguere tra coloro che effettuano il tirocinio presso gli uffici della giurisdizione ordinaria

e coloro che invece lo svolgono al Tar o al Consiglio di Stato. Questi ultimi spesso hanno oneri che i primi non hanno, come ad esempio la stipula di una polizza assicurativa a proprie spese, mentre negli uffici della giurisdizione ordinaria il costo è a carico del tribunale;

va ricordato che il Ministro della giustizia determina annualmente, con proprio decreto, i requisiti per l'attribuzione della borsa di studio, sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) calcolato per le prestazioni erogate agli studenti nell'ambito del diritto allo studio universitario, nonché i termini e le modalità di presentazione della dichiarazione sostitutiva unica e l'effettivo ammontare delle risorse destinate al finanziamento delle borse di studio, sulla base delle risorse disponibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente procedere all'immediata erogazione di quanto di spettanza dei tirocinanti cui non sia stato riconosciuto quanto loro dovuto e intervenire per rendere più snella e celere la procedura di formazione, approvazione ed esecutorietà della graduatoria dei tirocinanti aventi diritto alla borsa di studio, anche apportando modifiche migliorative al sistema informatico;

se intendano intervenire con l'obiettivo di porre fine alla disparità di trattamento tra i tirocinanti della magistratura ordinaria e di quella amministrativa.

(4-02578)

BALBONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come è noto, è attualmente in corso di esame, presso la 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato della Repubblica, il disegno di legge recante modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria (AS 1582);

risulta all'interrogante che, nelle scorse settimane, con comunicazione del capo di gabinetto del Ministro della giustizia, una serie di associazioni rappresentative della magistratura onoraria sarebbero state formalmente invitate a partecipare ad un incontro, alla presenza del Ministro, presso la sala Livatino del Ministero della giustizia, fissato il 4 dicembre;

tale comunicazione, tuttavia, non sarebbe stata indirizzata ad alcune note associazioni rappresentative della magistratura onoraria: associazioni che di fatto e conseguentemente sono rimaste escluse dall'incontro col Ministro e dalla possibilità di partecipare, in condizioni di parità con gli altri soggetti partecipanti, al confronto sui temi oggetto della convocazione, con l'emersione di incomprensibili e inaccettabili profili discriminatori ed elementi di disparità di trattamento;

alla luce di tali fatti e in ragione dell'importante processo di riforma normativa in atto, nonché dell'intento, dichiarato in più occasioni dal Governo, di avviare un percorso di larga condivisione, partecipazione e inclusione sia parlamentare che degli organi rappresentativi della magistratura onoraria, destinataria delle modifiche in via di introduzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri la mancata convocazione di alcune associazioni all'incontro istituzionale del 4 dicembre una circostanza

suscettibile di determinare l'emersione di odiose discriminazioni e disparità di trattamento tra diversi soggetti rappresentativi della magistratura onoraria; se non ritenga necessario porre rimedio a tale sconveniente circostanza, valutando l'opportunità di convocare un nuovo incontro che comprenda le associazioni rimaste escluse dal confronto.

(4-02579)

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le associazioni consortili di recupero urbano (ACRU) rappresentano entità territoriali chiamate a gestire gli oneri di urbanizzazione per conto del Comune di Roma, con il fine di realizzare, a scomputo di detti oneri, delle opere pubbliche (reti fognarie, impianti di depurazione, strade, illuminazione e verde pubblico) nel territorio dove quegli stessi oneri sono stati raccolti;

le opere a scomputo furono introdotte a seguito della legge n. 724 del 1994, che, tra l'altro, ha disciplinato il "secondo condono edilizio", e, attraverso la delibera di Consiglio comunale n. 107 del 1995, che ha definito le procedure per la realizzazione di opere pubbliche e le modalità di pagamento degli oneri di urbanizzazione, vennero create le ACRU;

prima dell'entrata in vigore del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni, gli interventi delle associazioni erano disciplinati da provvedimenti amministrativi del Comune di Roma capitale (delibere di Giunta comunale n. 107 del 1995 n. 53 del 2009);

considerato che questa sorta di decentramento amministrativo, negli anni, ha consentito la realizzazione di numerose e qualificanti opere di urbanizzazione primaria, e anche secondaria, nelle zone periferiche di Roma, ridando alle stesse aree dignità e decoro;

tenuto conto che è in fase di approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale un nuovo provvedimento amministrativo, approvato già dalla Giunta comunale, che stabilisce l'adeguamento alla nuova normativa in materia di appalti pubblici da parte delle associazioni consortili di recupero urbano: in sostanza, le associazioni sono chiamate a trasformarsi in soggetti giuridici riconosciuti al fine di continuare ad operare in merito alla gestione degli oneri concessori e alla realizzazione, con fondi nelle loro disponibilità, degli interventi di urbanizzazione nelle aree periferiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione di Roma capitale all'avvio di un ulteriore confronto con le associazioni consortili di recupero urbano al fine di individuare quei punti di maggiore criticità che potrebbero incidere negativamente sulla realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle periferie di Roma.

(4-02580)

CIRIANI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il trattato di pace tra Italia e Jugoslavia del 1947, che diede inizio alla fase storica di definizione del confine di Stato tra i due Paesi conclusasi nel

1975 con la firma del trattato di Osimo, prevedeva (precisamente all'allegato IX, lettera B, punto 5) una gestione condivisa delle portate del fiume Isonzo; in particolare, fu stabilito quanto segue: "La Jugoslavia provvederà a che gli impianti esistenti o che possano essere in futuro costruiti nella zona dell'Isonzo per la produzione di energia elettrica siano utilizzati in modo che i quantitativi di acqua di cui l'Italia abbia bisogno periodicamente per irrigare la regione compresa tra Gorizia e la costa adriatica a sud-ovest di questa città, possano essere prelevati dall'Isonzo";

di fatto, risulta all'interrogante che le portate del fiume Isonzo in Italia siano soggette a notevoli e repentine variazioni durante il giorno, passando da pochi metri cubi al secondo sino a valori ben superiori a 100 metri cubi al secondo, a causa della gestione degli impianti idroelettrici di Salcano, in territorio sloveno in prossimità del confine di Stato;

lo sbalzo giornaliero di portata e del livello del fiume Isonzo in territorio italiano rende difficoltoso, in particolare durante la stagione estiva, l'esercizio dell'irrigazione da parte del consorzio di bonifica "Pianura Isontina" nella parte nord del comprensorio (agro cormonese) e nella parte sud (agro monfalconese);

l'irregolarità della portata rende, in alcuni casi, impossibile per i derivatori (irriguo e idroelettrico) garantire il rispetto del rilascio del deflusso minimo vitale e nei casi peggiori provoca anche l'interruzione della continuità idrica del fiume;

tale esercizio ha avuto conseguenze negative soprattutto sulla fauna ittica e lo stato ecologico di alcuni tratti del fiume Isonzo che risulta "non buono", impedendo il raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla "Water framework directive" (direttiva europea 2000/60/CE);

infine, l'aumento notevole e improvviso della portata ha provocato problemi di incolumità pubblica: non sono rari i casi di interventi da parte del personale della protezione civile per soccorrere persone rimaste intrappolate all'interno dell'alveo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati delle problematiche connesse alla gestione delle portate del fiume Isonzo;

quali interventi ritengano conseguentemente di adottare, ciascuno conformemente ai propri profili di competenza, al fine di garantire una gestione equilibrata delle risorse idriche dell'Isonzo tra i due Paesi, evitando l'emersione di profili pregiudizievoli per la sicurezza e l'incolumità pubblica, nonché per l'economia e l'ecosistema collegato al fiume Isonzo sul versante territoriale italiano.

(4-02581)

CIRIANI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 27 settembre 2013, nell'ambito della procedura di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) transfrontaliera per il progetto "Secondo binario della linea ferroviaria nel tratto Divaca-Capodistria", la Regione Friuli-

Venezia Giulia deliberava il diniego di parere favorevole al progetto, presentato dalla Repubblica di Slovenia, relativo alla compatibilità ambientale;

alla base del diniego vi è la circostanza che il progetto, come si legge nelle motivazioni della delibera, presentasse gravissime carenze informative, da un lato riguardo all'effettiva necessità del raddoppio della linea per i carichi sulla tratta, dall'altro per quanto concerne l'impatto ambientale dell'opera;

l'opera infatti interessa una zona carsica, il cui equilibrio idrogeologico è estremamente delicato e complesso, e la cui compromissione comporterebbe conseguenze gravissime, dalla potenziale cancellazione di *habitat* naturali unici all'alterazione grave degli acquiferi transfrontalieri, dall'aumento dell'inquinamento acustico alle conseguenze in terra italiana per l'equilibrio idrogeologico del territorio;

il medesimo diniego veniva trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché fosse inserito nella documentazione relativa al procedimento di VIA transfrontaliera, con richiesta di avere ulteriori informazioni che permettessero di meglio valutare l'impatto dell'opera sulla situazione esistente;

risulta all'interrogante che alla data del 28 giugno 2019, la Regione Friuli-Venezia Giulia richiedeva informazioni in merito alla VIA transfrontaliera per l'opera al Ministero;

nella risposta a tale richiesta, datata al successivo 5 luglio, veniva riferito che nulla risultava essere pervenuto in merito, e che pertanto la richiesta di informazioni aggiuntive non aveva avuto alcun seguito da parte della Repubblica di Slovenia;

tuttavia, nel corso dell'incontro bilaterale tra Regione Friuli-Venezia Giulia e Repubblica di Slovenia del 19 novembre, è emerso che da parte della Slovenia i lavori sarebbero in procinto di partire;

l'accordo per la costruzione, a quanto si apprende dalla stampa slovena, è stato firmato il 9 maggio 2019 tra il Ministero delle infrastrutture sloveno e Dusan Zorko, amministratore delegato della 2TDK, la compagnia creata dalla Repubblica di Slovenia per realizzare l'opera; l'esistenza dell'opera è inoltre verificabile anche sul sito *web* della società slovena DRI Investment and management, con la fine lavori prevista per il 2030, mentre il medesimo progetto è contrassegnato con la dicitura "Status: in progress";

infine, il sito *web* "railway-technology" riporta invece la notizia che i lavori sarebbero iniziati già nel marzo 2019 e che saranno completati nel 2025, consentendo al secondo binario di entrare in servizio nel 2026;

alla luce di quanto evidenziato e delle diverse informazioni che contrastano con la pregressa documentazione istituzionale, relativa alla valutazione espressa ufficialmente in ordine all'avanzamento dell'opera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno conformemente alle proprie competenze, non considerino necessario e opportuno verificare quali siano l'effettivo stato dell'opera e gli scenari realizzativi;

quali iniziative indispensabili intendano adottare, per fornire un quadro informativo completo in ordine alle conseguenze dei lavori, in ragione delle carenze documentali e informative già segnalate tempo addietro dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e allo stato non pervenute o non rese disponibili;

entro quale termine urgente ritengano di verificare se da parte slovena vi sia stata infrazione degli accordi transfrontalieri;

quali iniziative urgenti ritengano di intraprendere al fine di scongiurare il rischio, ufficialmente rappresentato dalle competenti istituzioni territoriali, che l'inerzia delle istituzioni italiane finisca col ledere, pregiudicare e compromettere irreversibilmente la sicurezza, la tutela e la salvaguardia del territorio nazionale e del patrimonio storico-culturale, naturalistico e ambientale.

(4-02582)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con decreto ministeriale 31 maggio 2017 è stato indetto un concorso per magistrati ordinari, le prove complessive, scritte e orali, sono state completate nel maggio 2019; 251 sono risultati i vincitori del concorso;

il Consiglio superiore della magistratura, in data 24 luglio 2019, ha pubblicato con riserva una prima graduatoria dei vincitori e, in data 16 ottobre 2019, la graduatoria definitiva;

ad oggi manca però il decreto di nomina firmato dal Ministro in indirizzo;

non vi è memoria, in passato, che dalla pubblicazione definitiva della graduatoria al decreto di nomina ministeriale fosse trascorso un periodo di tempo così lungo;

considerato che:

il Ministro sovente sottolinea le carenze degli organici, oltre alla sua personale azione volta al loro ampliamento, e il protrarsi del ritardo sembra alquanto inspiegabile;

i vincitori del concorso in queste settimane avrebbero potuto iniziare il loro tirocinio negli uffici e iniziare ad essere operativi, invece restano impossibilitati a entrare in servizio,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni del lungo ritardo nell'adozione del decreto ministeriale di nomina dei magistrati vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 31 maggio 2017 e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porvi rimedio senza ulteriori indugi.

(4-02583)

SACCONI, SCHIFANI, GIAMMANCO, PAPTHERU, MALLEGGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 4 febbraio 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che riconosce la "condizione di insularità" per Sicilia e Sardegna. In particolare, il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a illustrare come intende dare attuazione al disposto dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente agli svantaggi permanenti delle regioni insulari, che ostacolano lo sviluppo e impediscono loro di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale;

il 27 giugno 2016, la Commissione europea, in risposta ad un'interrogazione parlamentare depositata in data 9 maggio 2016 dall'eurodeputato Ignazio Corrao, avente come oggetto "insularità, continuità territoriale e tariffe per aree agevolate in Sicilia", ha risposto che essa "è consapevole della necessità di assicurare un'adeguata connettività nell'UE, in particolare con e

dalle regioni remote, come ad esempio le isole. Se le autorità italiane ritenessero che il mercato non soddisfacesse appieno i bisogni di connettività dell'Italia su certe tratte, anche per quanto concerne i prezzi, esse hanno la possibilità di imporre oneri di servizio pubblico (OSP) su tali tratte in base alla procedura di cui al regolamento (CE) n. 1008/2008. Attualmente, sono stati imposti OSP su quattro tratte che collegano Lampedusa e Pantelleria alla Sicilia. La Commissione non ha ricevuto di recente nessuna nuova proposta o modifica di OSP da parte delle autorità italiane. Se ciò dovesse avvenire in futuro, la Commissione pubblicherà note informative sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea conformemente al disposto del regolamento n. 1008/2008";

nel mese di febbraio 2018, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una mozione con cui si è impegnato il Governo della Regione "ad avviare un'urgente interlocuzione presso le Istituzioni competenti, affinché siano poste in essere tutte le iniziative necessarie, fra cui la promozione di una Conferenza dei servizi da indire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di ottenere agevolazioni per gli spostamenti aerei, marittimi e ferroviari, acquisendo in tal modo un regime di continuità territoriale per tutta la Sicilia";

il 25 luglio 2018, a conclusione di un confronto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Siciliana si è impegnata a inviare al Ministero le proposte operative da sottoporre alla Commissione europea per l'individuazione delle rotte e delle misure specifiche per il riconoscimento del principio di insularità;

nel corso dello stesso incontro la Regione, l'Enac e la Direzione generale del trasporto aereo del Ministero hanno individuato l'ammontare delle risorse disponibili a carico dello Stato per l'attivazione dei nuovi collegamenti con gli aeroporti di Comiso (Ragusa) e Trapani;

la continuità territoriale non è certamente garantita da questi collegamenti che escludono i principali aeroporti dell'isola, in particolare Palermo e Catania;

una corretta applicazione del principio di continuità territoriale dovrebbe prevedere tariffe ridotte anche per i turisti che si recano nell'isola, e non limitarsi a prevedere agevolazioni a favore dei soli cittadini residenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimuovere gli eventuali ostacoli burocratici che si frappongono al riconoscimento di un corretto regime di continuità territoriale che si applichi a tutta la Sicilia.

(4-02584)

RUFA, FUSCO, CANDIANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il recente schema di decreto recante modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 28 marzo 2019 in materia di distribuzione territoriale delle dotazioni organiche del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si inserisce nel percorso iniziato con decreto del Ministro dell'interno 28 marzo 2019 che ha previsto una prima fase di ripartizione dell'organico limitata-

mente ai ruoli operativi e specialistici e lo completa con un ulteriore provvedimento che riguarda tutti i ruoli sia operativi che tecnico-professionali e che tiene conto dell'incremento di 1.500 unità nella qualifica di vigili del fuoco, stabilito dalla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018);

per quanto attiene all'organizzazione territoriale, il decreto ha previsto il potenziamento di alcuni distaccamenti da SD3 (attualmente 34 unità) a SD4 (46 unità operative da distribuire in 4 turni di servizio) sulla base di diversi fattori fra cui il numero degli interventi con la partecipazione dei mezzi di appoggio, il tempo di percorrenza per ricevere rinforzi e il miglioramento del dispositivo di soccorso;

per ciò che concerne il comando di Rieti, è stato disposto l'incremento di personale solo per una delle due sedi distaccate, ossia il distacco permanente di Posta, escludendo invece il distacco permanente di Poggio Mirteto, nonostante la media di circa 1.000 interventi all'anno che vengono effettuati con a disposizione una sola squadra di 5 operatori di giorno e di notte, nonostante la vasta competenza territoriale, tra l'altro ad elevato rischio idrogeologico, di circa 30 comuni popolati complessivamente da 50.000 abitanti e nonostante sul territorio insistano complessi scolastici e industriali, oltre a centri culturali e artistici di interesse,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni di ordine tecnico- valutativo che hanno indotto il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno ad escludere il distacco di Poggio Mirteto dal potenziamento di personale e se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile prevedere una prossima riclassificazione della sede dello stesso distacco di Poggio Mirteto da SD3 a SD4, al pari di quanto avvenuto per il distacco di Posta, così da garantire alla popolazione della bassa Sabina un uguale diritto al soccorso tecnico urgente, svolto attualmente da soli 5 operatori al cospetto di una realtà così complessa e fragile.

(4-02585)

BARBARO - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

è fondamentale eliminare qualunque ostacolo che impedisce eque possibilità nell'accesso alle carriere professionali fra uomini e donne, sanando e rimuovendo casi in cui si riscontra disparità di genere;

in merito all'arruolamento nelle forze di polizia, la legge 12 gennaio 2015, n. 2, ha eliminato il requisito "dell'altezza", intesa come statura fisica, previsto dall'articolo 587 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90. Detto requisito è stato sostituito con altri parametri fisici, come l'indice di massa corporea, nel decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 2015, n. 207, entrato in vigore il 16 gennaio 2016. Ciò, evidentemente, in particolar modo a tutela dei candidati donna, mediamente svantaggiate da un requisito univoco di statura;

il decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, ha dato avvio ad una "procedura di assunzione eccezionale e straordinaria" (art. 6-bis) e disposto che i candidati venissero attinti dalle graduatorie dei precedenti concorsi e, nonostante l'entrata in vigore dei nuovi parametri, alcuni idonei non vincitori di concorso in

anni precedenti hanno ricevuto il parere di non idoneità da parte del Ministero dell'interno per asserito "deficit di statura";

il TAR Lazio, su ricorso di una partecipante esclusa per statura, con sentenza n. 3632/2017 del 17 marzo 2017, ha rilevato che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2015 attuativo della disciplina di cui alla legge n. 2 del 2015, la semplice altezza fisica "non è più un parametro per l'ammissione ai concorsi nelle Forze di Polizia". Tale sentenza è stata impugnata dal Ministero e la candidata proponente risulta tuttora in contenzioso con l'amministrazione;

sussistono corposa letteratura e direttive europee in materia di discriminazione, e più in particolare di discriminazione di genere, che affermano l'obbligo, perentorio e tassativo, per gli Stati membri di eliminare e comunque non applicare le disposizioni, le prassi e gli atti che possono, anche astrattamente, comportare disparità;

la pubblica amministrazione è tenuta al generale divieto di discriminazione, diretta o indiretta, come espresso dall'art 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenendo altresì conto dell'art. 23, che sancisce l'obbligo per lo Stato di abrogare "tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative contrarie al principio della parità di trattamento"; il fatto che, tuttora, la candidata sia in contenzioso con l'amministrazione è la prova evidente che non sono stati fino in fondo rimossi gli ostacoli che determinano questo tipo di disparità di trattamento,

si chiede di sapere:

quanti siano i casi di candidati esclusi dall'arruolamento nelle forze di polizia per la mancanza del solo requisito di statura fisica, altrimenti idonei al 16 gennaio 2016, e quanti di questi candidati siano donne;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sanare le situazioni in cui si è manifestata una palese disparità di genere nell'arruolamento nelle forze di polizia, anche mettendo in atto azioni volte a risolvere i contenziosi pendenti in materia di disparità di trattamento fra uomini e donne.

(4-02586)

CASTIELLO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

Palinuro (frazione del comune di Centola), come tutto il Cilento costiero, vive prevalentemente di turismo;

con l'obiettivo della "destagionalizzazione del turismo" il Comune di Centola-Palinuro, il cui territorio fa parte del parco nazionale del Cilento, ha adottato il nuovo piano urbanistico comunale (PUC) con delibera di Giunta n. 130 del 24 luglio 2019;

tale piano prevede la realizzazione, nell'abitato di Palinuro, sulle colline di Centola e nelle aree comprese tra le foci dei fiumi Lambro e Mingardo, di nuove strutture turistico-ricettive (zone G) per oltre 1.300 posti-letto stimabili in circa 85.000 metri cubi di edificazioni. A questo vanno aggiunti: la trasformazione di circa 10 ettari di terreno agricolo in nuovi campeggi ed i

nuovi volumi previsti dai piani attuativi nelle aree litoranea ed ex Club Méditerranée. È inoltre prevista la realizzazione di un porto-darsena alla foce del Mingardo, in area SIC;

la cementificazione indotta dal piano urbanistico comunale si aggrava con altri 60.000 metri cubi per edilizia residenziale di completamento (zone B) e nuova (zone C);

nel PUC: non risulta alcuna analisi sulla necessità di nuova ricettività turistica, da sottoporre a valutazione ambientale strategica (VAS), che il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP, art. 128 delle norme attuative) di Salerno invece richiede; non appaiono rispettate le indicazioni del piano del parco che prevede che per le aree D (urbane o urbanizzabili) la trasformabilità abbia luogo tramite PUC e "nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera" gli interventi dovranno essere di tipo conservativo "senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici" e secondo le regole contenute nell'art. 8 delle norme d'attuazione del parco; non appaiono rispettate neppure le indicazioni del piano territoriale regionale, né del piano territoriale paesistico del Cilento costiero del 1996, né del decreto ministeriale 23 marzo 1985, nei quali si prevedono norme di tutela delle aree di elevato interesse naturale e paesaggistico;

il PUC appare in contrasto con le norme di tutela, trattandosi di comprensori territoriali ricompresi in area protetta, che mirano a contenere il consumo di suolo prediligendo lo sviluppo sostenibile;

occorre rilevare alcune anomalie che hanno probabilmente favorito programmi edilizi che rischiano di compromettere la bellezza dei luoghi;

il processo di valutazione ambientale strategica del PUC, previsto dal regolamento della Regione Campania n. 5/2011 (art. 2, comma 7), è governato unicamente dalla Giunta comunale in qualità sia di "autorità procedente" (che avvia il piano da sottoporre VAS) che di "autorità competente" (che valuta la VAS del piano), nominando il responsabile dell'autorità competente. Di fatto si rende non incisivo il processo di VAS previsto dall'art. 15 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (testo unico dell'ambiente), che richiede una necessaria terzietà dell'autorità competente per la VAS (art. 7, comma 6);

nei processi d'attuazione del piano urbanistico comunale, il parco, di fatto, non interviene se non nella fase preliminare dell'*iter*, nella quale non sono redatti alcuna zonizzazione o regolamento d'uso del territorio. In sostanza il parco appare non esercitare alcuna attività di controllo sull'uso delle suddette zone D o di contrasto agli strumenti urbanistici non coerenti al regime di tutela;

le nuove previsioni di offerta turistica previste dal piano urbanistico adottato dal Comune di Centola non recano alcuna previsione o strategia e non rispondono alla logica di favorire la "destagionalizzazione";

la VAS, così come impostata, non tiene conto degli impatti dei flussi turistici prodotti dal PUC. Flussi che già oggi generano fattori di criticità ambientale, viaria e dei servizi nelle settimane estive;

considerato che:

in territorio contermini al comune di Centola, quello di Pisciotta, anch'esso ricompreso nel parco, che aveva adottato il 20 marzo 2019 il PUC in cui erano previsti 17 nuovi ambiti turistici ricettivi e 9 ambiti residenziali, il

Ministero ha notificato, *ex art.* 141-*bis* del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni ed integrazioni, in data 21 novembre, "Integrazione della dichiarazione di interesse pubblico dell'area di territorio comunale di Pisciotta (SA) di cui al D.M. 8.11.1968", con la specifica disciplina d'uso intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio tutelato;

l'"integrazione" al richiamato decreto ministeriale (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 265 in data 12 novembre 2019), si è resa necessaria (*id est*, per analogia, si renderebbe oltremodo necessaria anche per il Comune di Centola) al fine di preservare (dall'aggressione smoderata) e conservare il "maestoso ammantato" di ulivi salvaguardandolo dall'intrusione, al loro interno, di volumi edilizi i quali, alterando gravemente la configurazione del paesaggio, minano in radice la valorizzazione sostenibile del suo straordinario paesaggio "declinata all'insegna della salvaguardia degli elementi che hanno reso unico, ricco e prezioso il territorio tutelato",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze per tutelare un territorio di particolare pregio paesaggistico, protetto in termini sia ambientali che culturali, anche attraverso l'emanazione di apposito decreto che, in analogia col Comune di Pisciotta, rinvigorisca le tutele del paesaggio caratterizzato dalla prevalente copertura vegetazionale costituita dai "maestosi e secolari ulivi e dalle formazioni continue di macchia mediterranea";

se il Ministro dell'ambiente non ritenga prevalenti gli articoli 7 e 15 del decreto legislativo n. 152 del 2006, sulla terzietà in materia di valutazione ambientale strategica rispetto alla disposizione del regolamento n. 5/2011 della Regione Campania, laddove si prevede che la VAS possa essere prodotta e verificata dal Comune stesso;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di porre rimedio alla inadeguatezza dell'azione dell'ente parco, anche derivante dal proprio sistema di regole, di tutela del territorio ad esso affidato.

(4-02587)

PUGLIA, VACCARO, MORONESE, LANZI, NOCERINO, CORRADO, DONNO, LANNUTTI, ANGRISANI, TRENTACOSTE, NATURALE, GIANNUZZI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

San Giorgio a Cremano è un comune situato nell'area metropolitana della città di Napoli e confinante con quest'ultima;

il Comune è stato interessato da fenomeni illeciti inerenti soprattutto al settore dell'affidamento degli appalti pubblici, i che hanno visto coinvolgere sia i dipendenti del medesimo ente che le imprese private partecipanti alle procedure di evidenza pubblica;

numerosi sono i dipendenti dell'amministrazione comunale, ad oggi in servizio, tra funzionari e dirigenti, destinatari in passato di misure cautelari, disciplinari e interessati da procedimenti giudiziari per gravi reati contro la pubblica amministrazione, come risultante dal prospetto dei procedimenti penali rilasciato dal Comune su richiesta del segretario generale;

alcune delle imprese coinvolte negli episodi criminosi continuano ancora oggi a partecipare all'espletamento delle procedure, così come gli stessi dipendenti destinatari dei provvedimenti sono tornati ad operare nei medesimi settori in cui si sono verificati gli illeciti;

molteplici sono i procedimenti giudiziari aperti presso la Procura della Repubblica di Napoli e della procura regionale della Corte dei conti, tanto d'ufficio, quanto su iniziativa dei consiglieri comunali o su segnalazione del segretario generale dell'ente, per il tramite delle relazioni annuali inerenti alla valutazione del piano triennale di prevenzione della corruzione, ritualmente trasmesse anche all'Autorità nazionale anticorruzione;

considerato che, per quanto risulta:

dalle relazioni annuali pubbliche, predisposte dal responsabile della prevenzione e corruzione del Comune, relative al resoconto sul monitoraggio dei fenomeni corruttivi, si evince che nel quadriennio 2014-2018 si è registrato un elevato tasso di violazione della normativa penale avente ad oggetto il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione;

le "aree a rischio" nelle quali si sono maggiormente concentrati i fenomeni corruttivi si riferiscono principalmente ai seguenti settori: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario, affidamento di lavori, servizi e forniture, acquisizione e progressione del personale;

nello specifico emergono procedimenti disciplinari avviati a seguito di fatti di reato relativi a illeciti, ipotizzati dalla Procura della Repubblica, di cui alle fattispecie *ex artt.* 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 322, 353, 353-*bis* e 356 del codice penale;

tali ipotesi di reato sono emerse principalmente nel 2015 in base ad un'inchiesta definita dagli organi di stampa "Tangentopoli di San Giorgio a Cremano", ove i principali indagati sono stati rinviati a giudizio nel 2016, in quanto avrebbero costituito una vera e propria associazione a delinquere *ex art.* 416 del codice penale;

relativamente alle fattispecie di reato indicate, la Procura della Repubblica nel 2018 ha rinviato a giudizio il colonnello della Polizia municipale, sezione mortuaria, e gli amministratori e dipendenti della ditta che cura i servizi cimiteriali, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e concussione nella gestione;

in merito alla fattispecie di peculato, la dirigente del settore avvocatura del Comune è indagata per appropriazione di denaro pubblico perpetrata, secondo la Procura, mediante il riconoscimento di somme non dovute negli onorari; inoltre, nonostante quest'ultima sia oggetto di indagine, è stata destinataria di una promozione con attribuzione del ruolo di vice segretario;

sussiste, dunque, una certa difficoltà ad attuare a livello amministrativo tutte quelle misure *ex lege* previste per evitare e circoscrivere i fenomeni corruttivi, come emerso dalla relazione predisposta dal responsabile della prevenzione e corruzione del Comune, in base alla quale risulta che le misure assunte, così come strutturate, si caratterizzano spesso per una rilevanza formale e non incidono con puntualità, specificità e reale applicazione;

sarebbe opportuno rivedere l'impianto garantendo la terzietà dei soggetti chiamati alla verifica delle attività, provvedendo anche a una proceduralizzazione definita, con indicazione dei tempi di attuazione e un monitoraggio puntuale e costante sulle attività;

dalla relazione del responsabile emerge che si ritiene necessaria una maggiore e costante dedizione da parte dell'apparato burocratico e politico dell'ente, al contrasto dei fenomeni illeciti e all'adozione delle relative misure, non dovendo il solo segretario dell'ente vigilare sull'andamento dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esteso fenomeno corruttivo che interessa il Comune di San Giorgio a Cremano e se intenda attivarsi affinché venga esercitato un monitoraggio relativo alla gestione amministrativa dell'ente locale;

quali iniziative, di conseguenza, intenda intraprendere al fine di tutelare il buon andamento e l'efficienza dell'ente stesso attivandosi, nelle sedi opportune, affinché si provveda all'immediato ripristino della legalità anche mediante l'avvio, sussistendone i presupposti *ex lege* statuiti, della procedura di cui agli artt. 141 e seguenti del testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

(4-02588)

MOLES - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.

- Premesso che:

l'autostazione Roma Tiburtina (Tibus) gestisce oltre 8,5 milioni di passeggeri provenienti prevalentemente dalle regioni del Sud Italia;

con la delibera della Giunta di Roma capitale n. 189 del 16 ottobre 2018, l'amministrazione capitolina ha annunciato di voler delocalizzare l'autostazione Tiburtina su una porzione di area all'interno del nodo Anagnina;

dopo varie sollecitazioni da parte del presidente della Regione Abruzzo, nonché di parlamentari di differente appartenenza politica, il Consiglio comunale, in data 28 novembre 2018, ha approvato una mozione che ha confermato il progetto di spesa pubblica per l'area di Anagnina, mantenendo però l'arrivo delle linee del Centro Italia presso la stazione Tiburtina, mentre, solo per le linee provenienti dal Sud e dal Nord Italia (pari a circa il 60 per cento del totale), ne ha confermato il trasferimento alla stazione Anagnina;

come evidenziato più volte dall'Associazione nazionale autotrasporti viaggiatori (ANAV), la delocalizzazione non prende in considerazione molteplici fattori che rendono il nodo Anagnina inadatto alla gestione dei milioni di passeggeri attualmente gestiti da Tibus, in particolare, la mancanza di intermodalità, in quanto il nuovo sito offre solo il capolinea della metro A, con conseguente incremento, in modo considerevole, dei tempi di percorrenza dei passeggeri. Mentre Tibus è adiacente alla stazione ferroviaria di Roma Tiburtina e alla metropolitana, ai capolinea degli *autobus* urbani ed extraurbani, al servizio *taxi*, nonché al treno metropolitano per l'aeroporto di Roma Fiumicino e la distanza dell'autostazione dall'autostrada (bretella d'innesto A24) è di circa 800 metri, con limitato impatto sul tessuto cittadino e soddisfa tutti i

requisiti richiesti per essere considerata una stazione di *autobus* designata secondo i criteri comunitari;

a seguito della mobilitazione da parte dei comitati dei passeggeri coinvolti, di parlamentari e consiglieri comunali, alla fine dello scorso anno, è stata approvata una mozione all'unanimità in cui si impegna il sindaco e la Giunta a mantenere un *terminal bus* a Tiburtina, recuperando e riqualificando l'area del piazzale est per realizzarvi una nuova autostazione;

in data 24 ottobre 2019, la Giunta comunale di Roma ha approvato una delibera relativa all'approvazione del progetto esecutivo dell'appalto per i "Lavori di adeguamento del parcheggio dell'autostazione per le linee provinciali, nazionali e internazionali presso il nodo Anagnina" ai fini dell'assunzione del mutuo di 625.000 euro a copertura della spesa;

la delocalizzazione presso la stazione Anagnina provocherebbe danni ulteriori soprattutto ai passeggeri provenienti dal Sud Italia, già costretti a convivere con una cronica mancanza di infrastrutture di collegamento adeguate, accentuando ancor di più la disparità con i cittadini di altre regioni,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, al fine di evitare lo spostamento di tutte le linee provenienti dal Sud e dal Nord Italia dalla stazione Tiburtina ad Anagnina, considerato che esso causerebbe un peggioramento non solo delle condizioni logistiche per milioni di utenti, ma anche un ulteriore congestionamento del traffico nella zona medesima di Anagnina.

(4-02589)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la storia dell'appalto esclusivo sul seme del grano "Cappelli" è complessa e preoccupante. Nel settore si è avuto un generale malcontento a causa del fatto che il seme di questa varietà di grano è stato di fatto sottoposto ad una privativa industriale come se fosse una varietà vegetale brevettata" e "monopolizzato" dalla ditta sementiera bolognese Sis;

per decenni il grano Cappelli è rimasto il grano duro più coltivato, soprattutto nelle regioni del Sud e nelle isole (fino al 60 per cento, si legge da varie fonti). Dopo gli anni '50 la varietà scomparve, a favore di grani duri più precoci nella maturazione, con una resa più alta e dal fusto più basso;

sono stati soprattutto gli agricoltori biologici, agli inizi degli anni '90, a rimettere in coltivazione questa "antica" varietà dal più basso impatto ambientale e dai migliori valori nutrizionali, promuovendo filiere locali volte alla produzione di paste monovarietalì provenienti da semola di grano duro varietà Cappelli;

considerato che:

nel giugno 2016 il Crea di Foggia, ovvero il Consiglio per la ricerca in agricoltura (ente pubblico vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali), che detiene il seme in purezza, qualificatosi "costitutore" di una varietà antica e pubblica, ha emanato un bando pubblico, in seguito al quale ha concesso la licenza esclusiva dei diritti di moltiplicazione del grano duro senatore Cappelli alla Sis, Società italiana sementi;

in seguito alla vittoria del bando pubblico, la Sis ha ottenuto la licenza esclusiva per la commercializzazione del seme, diritto che contestualmente hanno perso le altre ditte sementiere che lo riproducevano e certificavano in purezza da diversi anni;

in seguito a questa esclusiva, gli imprenditori agricoli sono stati privati della possibilità di fare proprio il frutto del loro raccolto. Ne è conseguito che un piccolo agricoltore non poteva più acquistare un seme certificato in purezza come grano Cappelli da altre ditte sementiere che non fossero la Sis, né poteva più gestire autonomamente una filiera chiusa dello stesso grano, dal seme al campo alla trasformazione: doveva per forza ricorrere all'acquisto del grano da seme presso terzi e retrovendere il 100 per cento del proprio raccolto;

l'associazione di consumatori e produttori di grano duro GranoSalus ha portato avanti battaglie, indagini e petizioni a favore della "buona pasta" senza contaminanti ed ha pubblicato di recente i risultati di un'analisi molecolare che misura la quantità di grano Cappelli presente in alcuni marchi di pasta che vantano di contenerlo in purezza. Ne risulta che queste paste, anziché essere monovarietalità come dichiarato in etichetta, contengono in realtà una "miscela di genotipi diversi" e che, in 2 casi sui 3 analizzati, i geni del seme Cappelli sarebbero presenti solo in minima quantità, dove "bassa" e dove "molto bassa";

l'interrogante, il 15 novembre 2018, ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-00861) nel quale ha chiesto al Ministro *pro tempore*, Centinaio, quali fossero le motivazioni che avevano condotto la commissione istituita dal Crea a procedere all'assegnazione dei relativi diritti alla Società italiana sementi Sis SpA e se, alla luce delle prove documentali fornite dagli agricoltori, non ritenesse di valutare la possibilità di rescindere immediatamente il contratto. La risposta, in buona sostanza, è stata che il Ministero avrebbe proseguito il confronto articolato con il Crea e i vari *stakeholder* del comparto produttivo, in cui sono presenti tutti gli attori della produzione agricola;

tenuto conto che:

attraverso un'ampia memoria, nel dicembre 2018, l'interrogante si è rivolto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) sulla questione della commercializzazione del grano "senatore Cappelli";

l'Autorità ha concluso il 21 novembre 2019 il procedimento istruttorio avviato nel marzo 2019 nei confronti della Sis SpA, accertando tre distinte condotte dell'impresa contrarie alla disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari, come prevista dall'art. 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, comminando una sanzione complessiva di 150.000 euro;

in particolare Sis, in base a un contratto di licenza stipulato nel 2016 con il Crea, ha: subordinato la fornitura delle sementi alla riconsegna da parte dei coltivatori del 100 per cento del grano prodotto, imponendo alle controparti un rapporto cosiddetto di filiera Cappelli; ritardato o addirittura rifiutato in maniera ingiustificatamente selettiva la fornitura delle sementi ai coltivatori; aumentato in maniera significativa e ingiustificata i prezzi delle sementi;

secondo l'interrogante, purtroppo, l'esiguità della multa, che pure è un segnale importante, non servirà certo a scoraggiare queste pratiche sleali. Sarebbero necessarie ben altre misure da parte del Ministero nei confronti della Sis e di tutte quelle organizzazioni che tradiscono il loro mandato per imporre monopoli sul mercato;

considerato, infine, che:

nella delibera dell'AGCM, a partire dal punto 80, si evincerebbe che vi è una profonda ingerenza da parte della Coldiretti, infatti è riportato: "Secondo quanto accertato in corso d'istruttoria, tra SIS e Coldiretti sussistono effettivamente rapporti consolidati rispetto alla gestione delle Sementi";

da prove documentali recentissime, successive alla delibera, risulterebbe che i vecchi contratti di servizio della filiera Cappelli rimangono in essere mantenendo in maniera illecita l'esclusiva, mentre verso le nuove forniture si continua ad adottare il principio della discrezionalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per quanto di competenza, di attivarsi perché venga revocata immediatamente la concessione di esclusiva del grano Cappelli alla Sis di Bologna, visto che vi sono tutte le condizioni per farlo, affinché la pregiata varietà di grano torni a essere effettivamente patrimonio comune, contro monopoli e pratiche sleali, non rispettosi delle regole europee sulla concorrenza;

se non ritenga di valutare la possibilità di affidare, attraverso il Consiglio per la ricerca in agricoltura, direttamente ad agricoltori "custodi" la moltiplicazione della varietà "senatore Cappelli", come già avviene per altre varietà antiche negli areali vocati e tradizionali o ad altri sementieri abilitati;

se e quali iniziative intenda adottare per stigmatizzare l'atteggiamento di Coldiretti che, oltre a discriminare le altre associazioni di categoria, tende ad influenzare il libero mercato a favore di aziende "targate" o "targabili", strumentalizzando l'uso del seme Cappelli.

(4-02590)

OSTELLARI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

come riportato dalla stampa, una donna di 22 anni della Repubblica Ceca sarebbe stata segregata per 11 giorni, stuprata, picchiata e rapinata da parte di un nigeriano di 26 anni, richiedente asilo, ospite della struttura della cooperativa sociale "Edeco", che gestisce il centro di accoglienza straordinaria nel comune di Tribano (Padova);

il 1° dicembre 2019 è stato effettuato un *blitz* dei Carabinieri nella palazzina dei richiedenti asilo di Tribano, che ha portato all'arresto del presunto responsabile delle violenze, Peter Chiebuka;

la cooperativa sociale "Edeco", con sede a Battaglia Terme (Padova), gestisce dal 2014 numerosi centri di accoglienza in Veneto e ha raggiunto fatturati fino a 40 milioni di euro nel 2017, pur essendo al centro di indagini e verifiche sulla sua attività di accoglienza;

il prefetto di Padova ha dichiarato sulla stampa locale, il 4 dicembre, in riferimento ai fatti di Tribano, che da parte della cooperativa potrebbe con-

figurarsi una "*culpa in vigilando*", perché i responsabili hanno omesso il controllo su quanto accadeva nella palazzina, anche in merito alla presenza della giovane cieca,

si chiede di sapere:

quali iniziative e misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevenire ulteriori episodi come quello descritto e per garantire che le cooperative che gestiscono l'accoglienza svolgano la loro attività nel rispetto delle norme;

se intenda avviare le verifiche di competenza, volte ad accertare le motivazioni per le quali tali vicende sono in qualche modo sfuggite ai controlli e ai monitoraggi nell'ambito del sistema di accoglienza;

se intenda verificare se sussistano le condizioni per cui le cooperative che si occupano di accoglienza dei migranti, senza esercitare il controllo su quanto accade all'interno delle strutture utilizzate e sugli accessi, possano proseguire nella loro attività finanziata con denaro pubblico.

(4-02591)

PUCCIARELLI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il Servizio sanitario nazionale (SSN) è un sistema di strutture e servizi che ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini l'equità nell'accesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie; lo Stato, le Regioni, le aziende e i Comuni devono collaborare tra di loro, nei rispettivi ambiti di competenza, con l'obiettivo di assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi su tutto il territorio nazionale e livelli delle prestazioni sanitarie accettabili e appropriate per tutti i cittadini;

il SSN, tramite le strutture proprie o convenzionate, assicura alle persone con disabilità interventi per la cura e la riabilitazione precoce, nonché gli specifici interventi riabilitativi e ambulatoriali, a domicilio o presso i centri socio-riabilitativi ed educativi a carattere diurno o residenziale; le Regioni assicurano la completa e corretta informazione sui servizi ed ausili presenti sul territorio, in Italia e all'estero (art. 7 della legge n. 104 del 1992); nei casi, quindi, in cui nel territorio nazionale non siano presenti delle strutture adeguate per le cure di malati con disabilità, le unità sanitarie locali, previo parere dei centri regionali di riferimento territorialmente competenti ad autorizzare le prestazioni all'estero, autorizzano o meno le prestazioni presso centri esteri di altissima specializzazione (art. 4 del decreto ministeriale 3 novembre 1989); in caso di gravità e urgenza il centro regionale di riferimento può autorizzare direttamente le prestazioni all'estero, dandone tempestiva comunicazione alla Asl competente (art. 7); l'art. 11 della legge della n. 104 del 1992 prevede che, nel caso in cui venga concessa la deroga di cui all'art. 7 del decreto ministeriale 3 novembre 1989, ove nel centro di altissima specializzazione estero non sia previsto il ricovero ospedaliero per tutta la durata degli interventi autorizzati, il soggiorno dell'assistito e del suo accompagnatore in alberghi o strutture collegate con il centro è equiparato a tutti gli effetti alla degenza ospedaliera ed è rimborsabile nella misura prevista dalla deroga;

considerato che:

le norme prevedono ampi margini di discrezionalità da parte delle Asl del territorio competente affinché il malato possa accedere a tale forma di rimborso;

con una nota del 18 gennaio 1995 il Ministero della sanità ha specificato che le Asl provvedono ad istruire le richieste di rimborso del metodo "Doman", oggi rinominato "Adeli", e, qualora non siano rimborsabili, la Regione deve esaminare la possibilità di specifici contributi *extra* fondo sanitario, utilizzando gli emolumenti accreditati dallo Stato nel bilancio regionale ai sensi della legge quadro n. 104 del 1992;

una sentenza del Tar ha dichiarato illegittimo il rifiuto al rimborso delle spese da parte della Asl di Pavia stabilendo il diritto del malato al rimborso se la cura eseguita all'estero appare necessaria e non eseguibile in Italia a fronte degli eccessivi tempi di attesa e della mancanza di quella specifica prestazione sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, ritenga opportuno valutare iniziative finalizzate a ridefinire il regime dei rimborsi delle spese per le prestazioni sanitarie effettuate all'estero, in modo da evitare che le Asl e i centri regionali di riferimento operino con margini di eccessiva discrezionalità negando ad alcuni malati il rimborso delle cure effettuate nei centri esteri;

se non ritenga opportuni nuovi studi scientifici che possano validare le metodologie oggi applicate.

(4-02592)

PUGLIA, ANGRISANI, TRENTACOSTE, VACCARO, ABATE, LANNUTTI, DONNO, PAVANELLI, PRESUTTO, GALLICCHIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il legislatore ha introdotto il decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, in attuazione della direttiva 2012/27/UE, stabilendo un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che concorrono al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico, dettando, inoltre, norme finalizzate a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e negli usi finali dell'energia;

ha istituito all'art. 15 il fondo nazionale per l'efficienza energetica presso il Ministero dello sviluppo economico, destinato a sostenere il finanziamento di interventi di efficienza energetica, realizzati anche attraverso le "ESCO", il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato, società di progetto o di scopo appositamente costituite, mediante due sezioni destinate rispettivamente: alla concessione di garanzie, su singole operazioni o su portafogli di operazioni finanziarie; all'erogazione di finanziamenti, direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, inclusa la Banca europea degli investimenti, anche mediante la sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento di tipo chiuso che abbiano come oggetto di investimento la sottoscrizione di titoli di credito di nuova emissione o l'erogazione, nelle forme

consentite dalla legge, di nuovi finanziamenti, nonché mediante la sottoscrizione di titoli emessi ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti di privati verso piccole e medie imprese e ESCO per investimenti per l'efficienza energetica;

il fondo è destinato a favorire, sulla base di obiettivi e priorità periodicamente stabiliti e nel rispetto dei vincoli previsti dalla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, il finanziamento di interventi coerenti con il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica, promuovendo il coinvolgimento di istituti finanziari, nazionali e comunitari, e investitori privati sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi;

il decreto 22 dicembre 2017 del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è intervenuto per disciplinare le modalità di funzionamento del fondo nazionale per l'efficienza energetica;

considerato che:

il decreto ministeriale sembrerebbe restringere il campo di applicazione del fondo di cui all'art. 15 del decreto legislativo n. 102 del 2014, in base al quale sarebbero previste una serie di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica dal quale si desumerebbe l'intenzione del legislatore di includere e coinvolgere nell'operatività dello stesso una platea di soggetti e un insieme di strumenti e schemi più ampia;

la restrizione riguarderebbe in via principale la previsione di cui all'art. 5, comma 1, lett. a), del decreto ministeriale, il quale statuisce che le garanzie possono essere concesse solo su singole operazioni di finanziamento, nonché la previsione di cui all'art. 2, comma 1, lett. o), per la quale i soggetti richiedenti l'accesso alle garanzie concedibili dal fondo sono unicamente le banche e gli intermediari finanziari;

stante la previsione di cui all'art. 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2014, a parere degli interroganti sarebbe opportuno integrare il decreto ministeriale consentendo che il fondo rilasci garanzie non solo su singole operazioni, ma anche su portafogli di operazioni finanziarie, per ampliare lo spettro di operazioni che possono beneficiare delle agevolazioni nella forma delle garanzie, nonché ammettendo tra i soggetti richiedenti il rilascio delle garanzie stesse anche intermediari finanziari diversi da quelli di cui all'art. 106 del testo unico bancario, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni;

nel settore riguardante il finanziamento agevolato, il decreto ministeriale non ricomprende la modalità indiretta di erogazione di finanziamenti attraverso istituti di credito o intermediari finanziari, inclusa la sottoscrizione di fondi di investimento di tipo chiuso, diversamente da quanto espressamente statuito dal decreto legislativo, per cui sarebbe opportuna la loro inclusione;

l'erogazione del finanziamento secondo la modalità indiretta, infatti, potrebbe avere un impatto positivo sul conseguimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico mediante l'attrazione di risorse addizionali provenienti da investitori istituzionali di natura privata o la creazione di un "ecosistema" di fondi di investimento alternativi di tipo chiuso, specializzati nel finanziamento di progetti di efficienza energetica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della discrasia sussistente tra il decreto legislativo n. 102 del 2014 e il decreto ministeriale che ne detta le modalità applicative e se intendano attivarsi affinché venga approntata una modifica o comunque venga disposta un'interpretazione chiarificatrice dei rapporti tra la norma di cornice e quella di attuazione;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di dare esaustiva attuazione agli obiettivi e finalità disposte dal legislatore europeo in materia di efficienza energetica.

(4-02593)

CAMPAGNA, LOREFICE, CROATTI, SANTANGELO, DONNO, CORRADO, D'ANGELO, LANNUTTI, PRESUTTO, AUDDINO, GIANNUZZI, NOCERINO, ROMANO, TRENTACOSTE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

in data 25 novembre 2019, un uomo di 37 anni di Gela, Francesco Giovanni Giudice, è deceduto al pronto soccorso dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela dopo un'odissea durata quasi 24 ore tra i nosocomi di Gela e di San Cataldo (Caltanissetta);

Francesco si era presentato la sera precedente al presidio ospedaliero gelese per un forte dolore addominale con sospetta emorragia, per essere subito trasferito nell'unità operativa di gastroenterologia del "Maddalena Raimondi" di San Cataldo, particolarmente attrezzato per interventi chirurgici all'addome;

i sanitari lo hanno operato e stabilizzato ma non avrebbero trovato alcun posto letto libero per il suo ricovero. Quindi poche ore dopo l'intervento, Francesco è stato trasferito di nuovo a Gela dove, stando alla relazione del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Caltanissetta, è arrivato alle ore 4,45, per essere ricoverato in uno dei letti dell'astanteria del pronto soccorso, in attesa, anche qui, del posto letto in corsia;

l'attesa si è protratta fino alle ore 12,30, ora in cui il paziente è andato improvvisamente in arresto cardiaco, e dopo circa 25 minuti, grazie alle manovre dei sanitari ha ripreso l'attività cardiaca. Ma il paziente, si legge ancora nella relazione del direttore generale, già intubato e collegato al ventilatore è andato incontro, "prima del trasferimento in terapia intensiva", a nuovo arresto cardiaco e nonostante le manovre rianimatorie è deceduto alle ore 14;

così è finita la giovane vita di Francesco Giudice, in astanteria, quel "parcheggio" di barelle senza dignità e senza *privacy*, sotto gli occhi pietrificati delle decine di persone collocate in attesa tutte insieme, codici gialli, rossi, bianchi e verdi;

considerato che:

la sanità della provincia di Caltanissetta è letteralmente al collasso e presenta problemi patologici che, nonostante l'arrivo del nuovo direttore generale, sono rimasti irrisolti;

in particolare, il presidio ospedaliero Vittorio Emanuele di Gela: 1) ha subito negli anni un declassamento ingiustificato che ha visto la chiusura di alcuni reparti e la mancata apertura di altri, pure previsti dalla nuova rete ospedaliera. Il tutto ovviamente con pesanti ricadute sull'utenza, che vive e subisce problematiche afferenti ad una zona ad alto rischio ambientale; 2)

presenta una gravissima carenza di posti letto in rianimazione, per i malati gravi che necessitano di terapia intensiva *post* operatoria, quindi costretti per forza maggiore e con grande difficoltà ad essere gestiti ed assistiti dagli infermieri del gruppo operatorio, spesso in astanteria, come accaduto al povero Francesco, in attesa che si liberi un posto letto in corsia; 3) soffre di una carenza cronica di anestesisti e rianimatori, ma anche di personale infermieristico delle sale operatorie, del pronto soccorso e di altri reparti, con inevitabili conseguenze di crisi delle attività chirurgiche, basti pensare che un complesso operatorio che consta di ben quattro sale operatorie funziona solamente con un punto chirurgico al giorno; 4) presenta una situazione drammatica anche nei reparti di emergenza urgenza, quali per l'appunto il pronto soccorso, dove spazi e mole di lavoro risultano nettamente aumentati mentre il personale è rimasto pressoché invariato; 5) patisce da tempo, inoltre, una grave e perdurante carenza di personale medico-dirigenziale nella struttura complessa di oncologia. A dispetto della previsione in pianta organica, si continua a lavorare in una condizione quantomeno precaria che si traduce, di fatto, in un'organizzazione assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze dell'elevatissimo numero di malati oncologici di questo territorio. Ciononostante i dirigenti medici attualmente in servizio presso l'unità operativa complessa del presidio ospedaliero di Gela non si sono mai risparmiati rispondendo, al meglio delle loro possibilità, alle istanze dell'utenza dovendo però, loro malgrado, sospendere l'ambulatorio settimanale del presidio ospedaliero di Niscemi; 6) si presenta con una struttura vecchia e fatiscente, dove le condizioni igienico sanitarie sono al limite della normale decenza, con il serio rischio di infezioni all'interno del complesso ospedaliero;

la situazione non è tollerabile, e da un lato mortifica la professionalità di ogni dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale che quotidianamente lavora negli ospedali e nel territorio con turni massacranti, e dall'altro compromette gravemente e irrimediabilmente il diritto alla salute dei cittadini siciliani, così come garantito dall'art. 32 della Costituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se intenda intraprendere iniziative a tutela dei pazienti per assicurare i livelli essenziali di assistenza all'ospedale di Gela e più in generale di tutti i presidi ospedalieri dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta garantendo il diritto alla salute dei cittadini siciliani attraverso strutture sanitarie adeguate agli *standard* di un Paese civile e idonee a prestare assistenza.

(4-02594)

DE BONIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

da un articolo di "Agricolae.eu" del 24 dicembre 2018, l'interrogante ha appreso che il presidente di Enpaia, Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, Giorgio Piazza, già presidente di Coldiretti Veneto, aveva deciso di aderire all'aumento di capitale di "Bonifiche Ferraresi" SpA, in scadenza il 27 gennaio 2019, con 10 milioni di euro, firmando una delibera in assenza della proposta del direttore;

allora, a causa dell'inusuale procedura circa le modalità e la tempistica della scelta, la delibera venne sospesa e lo stesso presidente dell'Enpaia affermò: "Questa era un'occasione da cogliere ma manca una parte di istruttoria per cui è impossibile. Non è completa per cui la cosa si ferma nonostante la bontà dell'investimento sull'economia reale che riprenderemo in mano nei prossimi consigli" e per quanto riguarda le disposizioni date alle banche "Abbiamo già dato mandato di bloccare tutto";

considerato che:

a distanza di un anno, la questione si ripropone. Si parla tanto della previdenza agricola ma poi l'ente che gestisce il trattamento di fine rapporto dei dipendenti agricoli per restituirlo a tempo debito, così integrando le pensioni, fa investimenti per milioni di euro per aumentare il capitale di Bonifiche ferraresi, che a sua volta acquisisce la tenuta controllata da Federico Vecchioni che è anche l'amministratore delegato della società;

nel 2018 erano 10 milioni di euro, quest'anno Enpaia entra nell'aumento di capitale di Bonifiche ferraresi con 15 milioni di euro. L'investimento rientra in un'operazione di aumento di capitale varata dal consiglio d'amministrazione di Bonifiche ferraresi che prevede da una parte l'integrazione nel perimetro del gruppo Bonifiche ferraresi delle attività agricole e agrituristiche della tenuta "Il Cicalino srl", controllata dall'amministratore delegato Federico Vecchioni, e dall'altra un aumento di capitale in denaro di 45 milioni di euro, da eseguire entro il 15 febbraio 2020, finalizzato a trovare le risorse finanziarie necessarie all'implementazione del piano industriale 2018-2020, non completamente reperite con l'aumento di capitale completato per oltre l'80 per cento nel dicembre 2018;

per quanto riguarda l'incorporazione del ramo d'azienda della società agricola "Il Cicalino", attiva nel settore agricolo e agrituristico a Massa Marittima (Grosseto), scrive "Il Sole-24ore", il consiglio d'amministrazione di Bonifiche ferraresi "ritiene che l'acquisizione del ramo d'azienda abbia valenza strategica e industriale nonché potrà generare vantaggi e sinergie a livello sia di contenimento dei costi sia di crescita dei ricavi, promozione del business e valorizzazione dei brand della filiera agro-alimentare del gruppo Bf". In seguito a questa operazione, che vale 10 milioni di euro, la tenuta "Il Cicalino" risulterà proprietaria del 2,5 per cento di Bonifiche;

considerato, inoltre, che:

dopo un anno pare che la stessa proposta, aumentata di 5 milioni di euro, abbia avuto il "via libera" che il presidente Piazza un anno fa non ebbe dal suo direttore, Roberto Diacetti, e, nel pomeriggio del 9 dicembre 2019, pare che debba essere esaminata dagli organi dell'ente Enpaia;

la finalità del fondo Enpaia è principalmente quella di mettere a disposizione dei consorzi di bonifica le somme loro occorrenti per l'erogazione del trattamento di fine rapporto, l'anticipazione dello stesso (come prevista e disciplinata dai contratti collettivi nazionali), la pensione consortile (alternativa al TFR nei casi previsti dai contratti collettivi nazionali), l'indennità sostitutiva del preavviso (in caso di decesso dell'iscritto) e la specifica integrazione (in caso di morte del dipendente prima del compimento del decimo anno di servizio), e poi per eventuali investimenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, al fine di tutelare i preminenti diritti previdenziali dei dipendenti agricoli, non ritengano di dover effettuare delle verifiche sull'investimento stabilire se esso sia utile a garantire i rendimenti ai contribuenti oppure se si tratti di una mera operazione che reca vantaggio al contraente, cioè l'amministratore della tenuta "Il Cicalino".

(4-02595)

DI MICCO, DONNO, LANNUTTI, ROMANO, ABATE, GAU-
DIANO, ORTIS, CORRADO, ANGRISANI, SANTILLO, AUDDINO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia nell'ultimo mese ha provocato danni e disagi su tutto il territorio nazionale;

in particolare, in Campania, tra i comuni più colpiti figurano Castelvolturno e Villa Literno, in provincia di Caserta, rientranti nel comprensorio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, il cui territorio è stato interessato da un grave fenomeno alluvionale provocato dall'esondazione dei Regi Lagni;

l'art. 1 della legge regionale della Campania 25 febbraio 2003, n. 4, di riordino dei consorzi di bonifica testualmente recita: "La Regione, ai fini di un ordinato assetto del territorio e delle sue risorse, promuove ed attua, attraverso i Consorzi di Bonifica, la bonifica integrale quale attività pubblica permanente di conservazione, valorizzazione e tutela del territorio, di razionale utilizzazione delle risorse idriche per uso agricolo e di salvaguardia dell'ambiente rurale";

l'ente cui è affidato l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e il controllo dell'attività dei privati sul territorio di propria competenza è il consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, ente pubblico economico vigilato dall'Assessorato per l'agricoltura della Regione Campania, attualmente commissariato, che si estende su un territorio di 126.000 ettari a cavallo delle province di Caserta e Napoli, su un'area di 76 comuni;

l'attività del consorzio, pertanto, attiene ad opere relative alla sicurezza idraulica, come: la gestione e la manutenzione degli impianti idrovori e dei canali di bonifica; la gestione delle acque destinate all'irrigazione, come impianti e reti irrigue; la partecipazione ad opere urbanistiche; la tutela del patrimonio ambientale e agricolo;

il comprensorio è caratterizzato da una notevole quantità di opere idrauliche gestite dal consorzio generale di bonifica. Si tratta di un territorio in gran parte artificiale in quanto reso produttivo dall'azione dell'uomo, la cui vivibilità è assicurata dall'esistenza dei canali di bonifica e degli impianti idrovori che ne impediscono le esondazioni;

considerato che, per quanto risulta:

nel corso degli anni il consorzio è stato soggetto ad una gestione alquanto discutibile che lo ha portato in uno stato di grave crisi finanziaria e ad una completa paralisi dei compiti ad esso affidati, con effetti devastanti su tutte le zone rientranti nella sua competenza;

la crisi economico-finanziaria dell'ente consortile ha provocato notevoli problematiche in termini di operatività sul territorio;

la causa principale dell'alluvione, che nelle ultime settimane sta interessando i comuni di Villa Literno e Castelvoturno, risiede proprio nella scarsa manutenzione dei canali di bonifica e degli impianti idrovori che, non funzionando a pieno regime (nell'area, ad esempio, solo 5 idrovore su 10 risultano funzionanti), non riescono ad assicurare un livello basso delle acque meteoriche che fluiscono nei canali, unitamente alla presenza di rifiuti negli stessi canali che compromettono il corretto deflusso delle acque, con conseguenti fenomeni inondativi;

il fenomeno alluvionale non può essere sottovalutato in quanto, oltre a rappresentare un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini, ha messo in ginocchio un intero settore imprenditoriale: aziende agricole e allevamenti bufalini completamente invasi dall'acqua; capi di bestiame deceduti o esposti a grave rischio; terreni sommersi da circa due metri di acqua;

nonostante gli evidenti disagi, i gravissimi rischi per la salute, gli ingenti danni subiti da tutto il comparto zootecnico bufalino e agricolo e le numerose segnalazioni di malfunzionamento degli impianti, sono totalmente mancati interventi istituzionali e la situazione, in caso di nuove abbondanti piogge, è destinata irrimediabilmente a peggiorare con la conseguente inevitabile perdita di raccolti e bestiame;

la situazione ha assunto ormai connotati di estrema urgenza poiché gli abitanti delle zone allagate sono esasperati per questa condizione di abbandono,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti d'urgenza intendano intraprendere, per quanto di loro competenza, per intervenire nelle zone colpite dagli allagamenti tenuto conto che, con il passare dei giorni, la situazione rischia di diventare ancora più grave per i cittadini e le imprese di Villa Literno e Castelvoturno coinvolte nel disastro;

come intendano attivarsi, nell'ambito delle proprie attribuzioni, presso gli enti di competenza per risolvere i problemi dell'intera gestione del consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno affinché sia garantita una seria ed efficace manutenzione nonché un efficiente funzionamento degli impianti idraulici presenti nel comprensorio.

(4-02596)

DE VECCHIS, RUFA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 26-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, stabilisce che tutti i lavoratori dell'ENAV SpA, per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiunti limiti di età, conseguono il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia al raggiungimento del requisito anagrafico di 60 anni;

l'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 149, prevede che ai fini del conseguimento dell'età pensionabile ai dipendenti

dell'ENAV, in possesso di un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni alla data del 31 dicembre 1995, è consentito aggiungere alla propria età anagrafica, per un massimo di 5 anni, un anno ogni 5 anni interi di servizio effettivo complessivamente prestato; il requisito dei 5 anni interi è elevato a 7 anni interi per i profili professionali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 1990, n. 248;

considerato che:

per quanto consta agli interroganti, nonostante ENAV SpA abbia risolto, in applicazione del citato articolo 26-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 4 del 2019, il rapporto di lavoro con i propri dipendenti che avevano raggiunto i requisiti previsti, gli stessi dipendenti non hanno, ad oggi, avuto ancora riscontro dagli uffici INPS di competenza, per i quali le pratiche risultano ancora in lavorazione;

non risulta emanata alcuna circolare applicativa INPS per interpretare le disposizioni normative richiamate;

sempre per quanto consta agli interroganti, dall'analisi di alcune deliberazioni dell'assegno pensionistico di dipendenti messi in quiescenza negli anni scorsi, appartenenti al personale cosiddetto ex INPDAP, si evince la mancata applicazione dei benefici in materia di rivalutazione dei coefficienti di trasformazione previsti dall'articolo 1, commi 6 e 20, della legge 8 agosto 1995, n. 335, derivanti dall'applicazione del richiamato articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 149 del 1997,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si possa dare certezza della corretta applicazione della normativa in vigore per la messa in quiescenza del personale operativo di ENAV SpA, sia in termini di diritto all'assegno pensionistico al compimento del sessantesimo anno di età, sia di applicazione dei cosiddetti coefficienti di trasformazione.

(4-02597)

LANNUTTI, BOTTO, TRENTACOSTE, NOCERINO, MARI-
NELLO, PAVANELLI, NATURALE, ROMANO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Anas, con i suoi 6.283 dipendenti, è gestore della rete stradale e autostradale italiana di interesse nazionale, 30.000 chilometri, ed è una società per azioni sottoposta al controllo e alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entrata a far parte dal 2018 del gruppo Ferrovie dello Stato italiane;

il 40 per cento delle infrastrutture gestite da Anas ha più di 35 anni, e usura e scarsa manutenzione hanno provocato negli anni danni fatali e incalcolabili, con aperture di inchieste e molteplici condanne;

negli anni Anas ha visto la sua reputazione macchiata da inchieste e accuse gravissime, che vanno dalla corruzione al disastro colposo per crolli e incidenti. Come la maxinchiesta della Procura di Roma nel 2015 sulla "cellula criminale" "che gestiva un giro di mazzette", che ha coinvolto Antonella Accroglianò, la "Dama Nera", ex capo del coordinamento tecnico amministrativo di Anas;

l'azienda è stata costantemente al centro di numerosi atti di sindacato ispettivo, oltre che per le vicende giudiziarie, anche per le inefficienze, compensi esorbitanti ai vertici societari e assunzioni in contrasto con le norme sulla selezione del personale dipendente delle società partecipate;

la selezione dei dipendenti deve aver luogo tramite concorsi pubblici, poiché si tratta di una società del Ministero dell'economia e delle finanze con vigilanza del Ministero delle infrastrutture;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il direttore risorse umane e organizzazione di Anas dal 29 gennaio 2019 è Adriana Celico, presente anche nell'organismo di vigilanza del gruppo (OdV) e nell'OdV di Quadrilatero Marche-Umbria Spa;

sembra che negli ultimi mesi Anas abbia ripreso le assunzioni "clientelari", senza effettuare, in numerosi casi, i doverosi bandi e concorsi di evidenza pubblica.

il 4 dicembre 2019, "L'Espresso" ha pubblicato un articolo dal titolo "L'Italia va a pezzi? No problem: Anas arruola un uomo di Gladio", dove tra l'altro è scritto: «Quando in Anas pensavano di avere visto tutto, fra viadotti crollati, scandali giudiziari, tangenti e nepotismo sistematico, ecco arrivare la spy story. Lui si chiama Omar Vittone, e prima di diventare lo strapagato "branch deputy manager" di Anas international Qatar con un mensile di 93 mila riyal (circa 23 mila euro) più alloggio era un veterano delle missioni militari in Iraq, Afghanistan, Libano ed è tuttora il rappresentante per Piemonte e Valle d'Aosta dell'associazione volontari di Stay behind, la rete costituita dai servizi segreti Usa e italiani, meglio nota come Gladio, ufficialmente sciolta nel 1990 dopo la storica testimonianza di Giulio Andreotti di fronte alla commissione parlamentare stragi. Il saldo delle escursioni dell'Anas e della controllata Anas international enterprise (Aie) in nazioni poco note per la loro trasparenza finanziaria è pesante. Anas (...) ha dovuto creare un fondo rischi da 32 milioni che corrisponde prudenzialmente al buco di Aie. Oltre a questo, per garantire la continuità aziendale, il 18 giugno 2019 ha versato 10 milioni di euro per coprire i 7,5 milioni di perdite e ricostituire il capitale sociale. Il giorno prima, 17 giugno 2019, Pino Zingale, magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'Anas, ha denunciato "gli elementi di possibile reato e danni erariali" alla procura di Roma e alla procura regionale della Corte dei conti. L'esposto è stato inviato anche alla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, e all'attuale ad dell'Anas Massimo Simonini, figlio di un dirigente dell'Anas nominato ad dall'ex ministro Toninelli»;

considerato che:

gli atti di sindacato ispettivo 4-00656 (del 9 ottobre 2018) e 4-01648 (del 14 maggio 2019) criticavano la gestione Anas, in particolare di Anas International (Aie SpA) presente in Algeria, Russia, Qatar, Georgia, Libia, Colombia, dal maggio 2019 guidata dall'amministratore delegato Guido Perosino; «AIE SpA, è controllata al 100 per 100 da Anas SpA e dovrebbe aver applicato i tetti retributivi. In Aie, specificatamente in Qatar, risultavano dipendenti con stipendi di oltre 100.000 euro. In AIE risultava assunto un certo Meo, figlio di ex dirigente Anas (addetto alla trasparenza), con stipendio che passa i 100.000 euro», si legge nell'interrogazione 4-00656;

si legge invece nell'atto 4-01648: «la gestione ANAS italiana ed estera ha visto alcune situazioni critiche e, secondo gli interroganti, in palese conflitto di interessi. In particolare, nonostante i cambiamenti auspicati per rendere più trasparente la gestione, a tutt'oggi è possibile riscontrare l'ennesimo caso di conflitto di interessi in AIE, che controlla società in molte parti del mondo per lavori di progettazione, direzione lavori e consulenza facendo leva sul know-how di ANAS: il nuovo A.D. Guido Perosino, amministratore delegato unico di Quadrilatero SpA, società pubblica di progetto controllata da ANAS, con compenso di 120.000 euro, promosso A.D. dell'AIE, la cui gestione non proprio trasparente era stato oggetto di atti di sindacato ispettivo; anche il suo predecessore, Bernardo Magrì, in carica fino al 10 ottobre 2018, era in palese conflitto di interessi, in quanto ricopriva anche la carica di direttore generale di una holding quotata in borsa (Astm, Sitaf, Tecnositaf, Sina, tutte società del gruppo Gavio)»;

a giudizio degli interroganti nell'Italia che va in pezzi, con strade frantate, smottamenti, ponti crollati, tragedie anche per quel 40 per cento di infrastrutture gestite da Anas con più di 35 anni, dove l'usura, la scarsa manutenzione e gli arresti sempre più frequenti per corruzione (l'ultimo scandalo a Catania il 3 dicembre con arresti e tangenti), dai danni incalcolabili, non conviene mantenere il "carrozzone" di Anas International, che impiega all'estero fondi pubblici, le cui esposizioni debitorie con le banche di decine di milioni di euro, oltre le perdite, creano buchi nei bilanci, da ripianare e concorrenza sleale verso i privati,

si chiede di sapere:

quanti dipendenti siano stati reclutati da Anas dal mese di gennaio 2019 e se per tali, pur lodevoli, assunzioni siano stati espletati i doverosi bandi di evidenza pubblica;

se il *deficit* di Aie non sia da addebitare agli ex dirigenti Anas, che avevano favorito l'operazione di ingegneria societaria agevolata in Qatar e negli Emirati arabi;

se non sia doveroso chiudere Aie, per evitare ulteriori sperperi di fondi pubblici da impiegare rigorosamente per risanare le fatiscenti infrastrutture italiane;

a quanto ammontino le esposizioni debitorie e le linee di credito di Aie con le banche e se la denuncia di Pino Zingale, magistrato della Corte dei conti che controlla Anas, per gli elementi di possibile reato e danni erariali, non dovesse essere espletata dall'amministratore delegato Perosino, con analoghe denunce e richieste di azioni di responsabilità, nei confronti dei suoi predecessori in Aie;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, per fugare qualsiasi ombra nella gestione italiana ed estera e fare chiarezza e trasparenza all'interno dell'Anas, la più grande stazione appaltante italiana chiamata a gestire miliardi di euro di fondi ed appalti pubblici, rimuovendo con urgenza zone d'ombra ed illegalità, sia in Italia che all'estero.

(4-02598)

SIRI, MONTANI, SAVIANE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 1845 del codice civile, riguardante il recesso dal contratto, sancisce che: "Salvo patto contrario, la banca non può recedere dal contratto prima della scadenza del termine, se non per giusta causa. Il recesso sospende immediatamente l'utilizzazione del credito, ma la banca deve concedere un termine di almeno quindici giorni per la restituzione delle somme utilizzate e dei relativi accessori";

inoltre stabilisce che: "Se l'apertura di credito è a tempo indeterminato, ciascuna delle parti può recedere dal contratto, mediante preavviso nel termine stabilito dal contratto, dagli usi o, in mancanza, in quello di quindici giorni";

considerato che:

agli interroganti sono giunte segnalazioni inerenti al fatto che alcune banche unilateralmente chiudono il conto corrente, senza preavviso, di utenti oggetto di indagini da parte della Guardia di finanza o da parte della magistratura su reati finanziari;

la banca rappresenta non solo un interesse privato, ma soprattutto un interesse pubblico in forza della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la quale impone al cittadino di avere un conto corrente per potervi accreditare lo stipendio;

diversi utenti si sono ritrovati con il conto corrente chiuso, e con in mano un assegno circolare rilasciato dalla banca, e senza la possibilità di aprire un nuovo conto presso altre banche a causa della segnalazione interbancaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare o smentire quanto esposto, e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare per far chiarezza su quanto avvenuto;

quali iniziative di sua competenza intenda assumere affinché possa essere valutata l'introduzione di una circolare interpretativa delle norme vigenti in materia affinché nessuna banca possa chiudere i conti correnti senza prima avvisare il correntista.

(4-02599)

SIRI, MONTANI, SAVIANE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il divieto di trasferimento di denaro contante sopra una certa soglia, riguarda i flussi di denaro tra soggetti diversi;

il Ministero dell'economia e della finanze ha chiarito che non esiste alcun limite al prelievo o versamento per cassa in contanti dal proprio conto corrente;

tuttavia il fisco nel caso di controllo antievasione potrebbe chiedere conto della provenienza dei soldi versati in banca;

dal 2 settembre 2019, è entrato in vigore l'obbligo per banche, Poste italiane, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica di inviare all'unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca d'Italia (UIF), con cadenza mensile, le "comunicazioni oggettive" sui movimenti in contanti pari o

superiori a 10.000 euro tra prelievi e versamenti eseguiti nel corso del mese solare, anche se realizzati attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro;

considerato che agli interroganti sono giunte segnalazioni da parte di commercianti e imprenditori, i quali hanno lamentato il fatto che diverse banche si rifiutano di prendere versamenti in contanti da parte degli utenti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se i fatti descritti corrispondano al vero e, in quest'ultimo caso, quali iniziative intenda porre in essere al fine di far chiarezza su quanto accaduto;

quali iniziative di sua competenza intenda assumere affinché possa essere valutata l'introduzione di una circolare interpretativa delle norme vigenti in materia affinché nessuna banca possa rifiutarsi di accettare versamenti in contante da parte degli utenti.

(4-02600)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01262 della senatrice Corrado ed altri, sui presunti rapporti con la criminalità organizzata della società AVR SpA;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01273 del senatore Tosato, sulla chiusura dello sportello dell'Agenzia delle entrate di Caprino Veronese;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01275 del senatore Malan, sulle concessioni autostradali Asti-Cuneo e Torino Piacenza;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01259 del senatore Bergesio ed altri, sui ritardi nei pagamenti a copertura delle polizze assicurative agli agricoltori da parte di Agea.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 164ª seduta pubblica del 7 novembre 2019, alla pagina 190, sotto il titolo: "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla seconda riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "10 settembre 200", con le seguenti: "10 settembre 2003".